



www.tricolore-italia.com

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione

NUMERO 104
1 Gennaio
2006

Reg. Trib. Bergamo
n. 25 del 28/09/04

LA PRINCIPESSA CLOTILDE IN CAMPANIA

Alberto Casirati

S.A.R. la Principessa Clotilde di Savoia è giunta il 20 dicembre a Napoli, per la sua prima visita ufficiale individuale, allo scopo di presiedere l'intensa giornata benefica promossa dal Servizio Italiano delle Opere Ospedaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro (SIOSML). Un'occasione importante, che ha visto, per la prima volta, una stretta collaborazione fra il SIOSML e Valori e Futuro, la nuova associazione voluta dal Principe Ereditario. Infatti, i fondi raccolti grazie alle visite ed alle colazioni di beneficenza presiedute dai Principi di Piemonte e Venezia vengono devoluti, in Italia, proprio tramite il SIOSML. La Principessa, da poco Presidente Onoraria del Servizio, è stata accolta ovunque con entusiasmo ed affetto, per quella che si può senz'altro definire un'autentica "maratona della solidarietà".

La giornata ha infatti avuto, quale unico denominatore comune, proprio l'aiuto ai più deboli, interpretando, in questo senso, il desiderio della Principessa di sviluppare rapidamente gli interventi in Italia del SIOSML. Una tradizione, quella dell'aiuto caritatevole, che costituisce da secoli una delle più belle caratteristiche delle principesse della Dinastia e che Clotilde di Savoia non vive quale impegno d'etichetta, bensì (come ha sempre affermato) quale intimo desiderio personale d'adempiere al dovere morale di fare del bene.

In questo, la Principessa ci ricorda molto la Regina Elena, che, a proposito del suo impegno a favore dei sofferenti, spesso dichiarava: *"Se non lo faccio io, che sono Regina, chi lo potrà fare?"*.

Dopo settimane di cielo coperto, un sole abbagliante ha accolto la Principessa all'aeroporto di Capodichino, dove la Presidentessa onoraria ha trovato ad accoglierla il Presidente del SIOSML, Cav. Avv.



La Principessa con i bambini dell'associazione "Gioia di Vivere" (foto Pilone Poli / Tricolore)



All'Istituto di Suore di Napoli (foto Pilone Poli / Tricolore)



L'Assocal di Torre del Greco offre alla Principessa una coppia d'orecchini in corallo peau d'ange (foto Tricolore)

Marco Sgroi, il Segretario Generale del sodalizio, Cav. Gr. Cr. Dr. Domenico Jannetta ed il Segretario Generale di Valori

e Futuro, Uff. Dr. Filippo Bruno dei Conti di Tornaforte. Prima tappa a Torre del Greco, per una visita ai 90 ospiti della



La Principessa con i bambini dell'Istituto partenopeo (foto Tricolore)

Casa di riposo ex-ONPI. Accolta dal Commissario prefettizio e dal Direttore, Clotilde di Savoia ha salutato personalmente tutti gli ospiti, consegnando a ciascuno un panettone, ed ha offerto alla struttura un grande televisore al plasma da 42". Molto piacevole e spontaneo il dialogo con gli anziani, i quali, visibilmente contenti della visita, hanno offerto alla Principessa numerosi doni, fra i quali un bellissimo quadro della pittrice Giovanna Rigodanza, in arte *Giari*, raffigurante una coppia di bambini. Au-

Clotilde di Savoia ha incontrato il personale, i dirigenti, i primari dell'U.O. di Pediatria, il Cappellano e le Suore del Presidio Ospedaliero "Agostino Maresca" di Torre del Greco, ai quali la Principessa ha donato giocattoli per i piccoli degenti. Particolarmente gioioso e commovente lo spontaneo ed affettuoso colloquio con i bambini leucemici dell'associazione "Gioia di Vivere", giunti appositamente da Sorrento e con i quali la Principessa si è intrattenuta a lungo. L'incontro con la città si è concluso con

gurio affettuoso, sincero (e non troppo velato) della nascita di un maschietto!

La Principessa si è poi diretta all'Azienda Sanitaria Locale della "città del corallo". Si tratta della terza azienda sanitaria più grande d'Europa, che fa fronte alle esigenze di ben 26 comuni e serve 650.000 utenti. Nella Sala Convegni "Duca Lecco de Guevara",

la visita ai dirigenti ed agli ospiti della R.S.A. "Villa delle Terrazze", che Sua Altezza Reale ha desiderato incontrare anche ricordando le numerose visite a questa struttura di Re Umberto II, a quel tempo Principe di Piemonte.

Dopo ogni visita, la Principessa ha voluto deporre ai piedi di una statua della Madonna i numerosi mazzi di fiori ricevuti.

Un gesto delicato e significativo, lontano dall'ostentazione tipica dei nostri tempi e sintomo di una devozione sincera.

La Principessa ha poi lasciato le pendici del Vesuvio per raggiungere Napoli, allo scopo d'incontrare i bambini ospitati dall'Istituto delle Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia, ai quali ha offerto giocattoli e dolci, aggiungendo anche un aiuto economico a beneficio dell'Istituto.

Ultima tappa della giornata un momento di preghiera e la deposizione d'omaggi floreali, incluso un cuscino di fiori a forma di scudo sabauda, nella Basilica di S. Chiara, sulla tomba della Venerabile Maria Cristina, Principessa Reale di Savoia e Regina delle Due Sicilie.

La Principessa è stata accolta dal Padre Guardiano, che l'ha invitata a tornare.

Alberto Casirati



Clotilde di Savoia nella Basilica di Santa Chiara a Napoli (foto Pilone Poli / Tricolore)

MESSAGGIO DELLA PRINCIPESSA EREDITARIA

al convento dei Frati Cappuccini di S. Margherita Ligure (GE)

in occasione dell'avvio del servizio mensa per i poveri offerto dal SIOSML

"Desidero rivolgere ai Reverendi Frati Cappuccini e a tutti gli intervenuti un caloroso saluto, mentre viene inaugurata la mensa natalizia che si terrà per un mese da oggi e che consentirà di portare un aiuto concreto a chi necessita della nostra solidarietà. E' nobile tradizione delle Regine e delle Principesse di Casa Savoia sostenere ed appoggiare l'attività di quanti dedicano con generosità tempo ed energie ad aiutare il prossimo: per questo, quale Presidente Onorario del Servizio Italiano delle Opere Ospedaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, ho particolarmente incoraggiato l'iniziativa che prende oggi avvio, e che è stata resa possibile anche grazie alle Oeuvres Hospitalières de l'Ordre des Saints Maurice et Lazare.

E' importante che si riproponga anche quest'anno, prolungandone la durata, un'opera di particolare significato, destinata a confermare il costante impegno di Casa Savoia per contribuire al sollievo di chi è meno fortunato: sono certa che il Servizio Italiano potrà proseguire proficuamente sul cammino che viene così tracciato.

A tutti giunga il più sincero e cordiale augurio di buon Natale e buon anno".

UN SORRISO E UNA CAREZZA PER TUTTI

Torre del Greco. Un sorriso e una carezza per tutti: bambini, anziani ospiti all'ex Onpi e a villa delle Terrazze.

Giornata intensa quella di ieri per Clotilde Courau, Clotilde di Savoia dopo il matrimonio con Emanuele Filiberto.

La principessa ha scelto Torre del Greco per inaugurare la presidenza onoraria del servizio italiano delle opere ospedaliere dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

E non poteva esserci inizio più caloroso per Clotilde Courau, giunta a Torre anche per visitare Villa delle Terrazze che negli anni '40 ospitò per un breve soggiorno il principe Umberto II.

Prima, la principessa si è recata all'ex Onpi dove ha tenuto un breve incontro

alla presenza di Patrizia Caputo, direttrice del distretto 85.

Dopo i saluti, Clotilde ha risposto alle domande dei redattori della rivista «Integrazione», il giornale curato dagli ospiti del centro diurno dell'unità di salute mentale: con quale regista le piacerebbe fare un film? «Benigni» ha risposto senza indugi. Poi, foto e regali per i bambini dell'associazione di Piano di Sorrento «Gioia di vivere».



La Direzione di Tribuna Politica omaggia la Principessa

GIOIA DI VIVERE

Ha scelto Torre del Greco per celebrare la presidenza onoraria del servizio italiano delle opere ospedaliere dei santi Maurizio e Lazzaro. La principessa, che ha sposato Emanuele Filiberto di Savoia, è venuta nella città del corallo anche per visitare la struttura di via Marconi, struttura che negli anni quaranta ha ospitato per un breve periodo Umberto II. La giovane principessa ha dispensato doni nel suo ampio giro torrese: prima all'ex Onpi, poi nella sala convegni "Duca de Guevara". Qui Clotilde di Savoia ha partecipato ad un breve saluto ai presenti. Poche parole per sottolineare come «sia nella tradizione di casa Savoia essere vicini ai soggetti più deboli e avere nel cuore la solidarietà. L'intento delle nostre visite è di far capire a tutti quanto sia importante la gioia di vivere, che deve essere comune a tutte le generazioni».

Clotilde di Savoia ha poi incontrato i bambini dell'associazione "Gioia di vivere" di Piano di Sorrento (associazione che si occupa dei piccoli alle prese con gravi patologie) e ai quali ha consegnato numerosi giocattoli.

(da: "Roma - Giornale di Napoli", 21/12/05)

La principessa, ha infine ricevuto una scultura di Carlo Parlato e offerto doni ai bambini degenti al Maresca, agli utenti del reparto di salute mentale e gli anziani di villa delle Terrazze.

(da: "Il Mattino - Napoli", 21/12/2005)

(...) Clotilde di Savoia ha poi incontrato i piccoli degenti dell'ospedale Maresca.

Prima di lasciare Torre del Greco per dirigersi a Napoli, Clotilde Courau ha salutato gli anziani ospiti di "Villa delle Terrazze", ai quali ha consegnato una serie di regali e un televisore al plasma 42 pollici.

(da: "Metropolis", 21/12/05)

Estratto dal libro del Capo di Casa Savoia

S.A.R. IL PRINCIPE VITTORIO EMANUELE

“Lampi di Vita - Storia di un Principe in esilio” (Ed. Rizzoli)

“Da parte Savoia poi se andiamo molto più indietro troviamo una Berta che sposa, nel 1066, l'imperatore Enrico IV, quello che va a Canossa dal papa Gregorio VII e da Matilde, per intenderci. Adelaide, sorella di Berta, è moglie di Rodolfo di Svevia. La generazione seguente vede Agnese sposare Aimone II di Borbone, e Adelaide Luigi VI il Grosso re di Francia. Una Mafalda sposa nel 1146 Alfonso I re del Portogallo. Giovanna figlia di Amedeo V nel 1326 sposa l'imperatore di Bisanzio, Andronico III Paleologo, e avrà il figlio Giovanni che sarà difeso, contro i turchi, dal cugino Amedeo VI, quello della sciarpa azzurra. Giovanna nipote di Amedeo V sposa nel 1329 Giovanni III di Bretagna.

Le figlie di Amedeo VIII (1383-1451) detto il Pacifico, fondatore dell'Ordine

Mauriziano, antipapa per dieci anni come Felice V, sono Maria che sposa un Visconti e Margherita che si sposa tre volte (Luigi III d'Angiò, Ludovico IV di Wittelsbavh, Ulrico di Württemberg). Le nipoti: Bona sposa Galeazzo Maria Sforza, Margherita è moglie di Giovanni IV di Monferrato poi di Pietro di Lussemburgo, Carlotta a dieci anni (nel 1451) sposa il delfino di Francia futuro re come Luigi XI. Scendendo un'altra generazione abbiamo Anna che sposa Federico d'Aragona e Luisa di Savoia che sposa nel 1488 Carlo di Orléans conte di Angoulême e sarà quindi madre del re di Francia Francesco I.

Margherita sposa nel 1608 Francesco Gonzaga duca di Mantova, Isabella sposa Alfonso d'Este duca di Modena, Maria Adelaide sposa nel 1685 Luigi di Borgo-

gna, sua sorella Maria Luisa Gabriella sposa nel 1701 Filippo V re di Spagna, nipote di Luigi XIV e iniziatore del ramo dei Borbone di Spagna. I tre figli di Vittorio Amedeo III di Savoia sposano i due fratelli e una sorella del re di Francia Luigi XVI (quello ghigliottinato nel 1793): Giuseppina sposa nel 1771 Luigi XVIII, Maria Teresa sposa nel 1773 Carlo X, Carlo Emanuele IV sposa Maria Clotilde di Borbone. Gli ultimi matrimoni del ramo di Savoia che si estingue sono quelli di Maria Beatrice nel 1812 con Francesco IV di Modena, Maria Teresa con Carlo II di Parma, Marianna con l'imperatore d'Austria Ferdinando d'Asburgo, Maria Cristina con Ferdinando II di Borbone re delle Due Sicilie”.

(dalle pagg. 163-164)

IL S.M. ORDINE COSTANTINIANO DI SAN GIORGIO - I



**Cavaliere. Miniatura del Codice
Emo-Capodilista, Biblioteca Civica di
Padova (Arch. Alinari)**

Le origini simboliche del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio sono avvolte nella leggenda medievale e nella storia antica. San Giorgio, un cristiano nato nell'Asia Minore intorno al 270, divenne ufficiale nell'Esercito Imperiale e nel 303 distrusse pubblicamente uno degli editti dell'Imperatore Diocleziano contro i cristiani, un atto che portò alla sua tortura e al suo conclusivo martirio.

Attraverso i secoli, molte leggende sono state raccontate riguardo San Giorgio. La prima iconografia ortodossa lo dipinge nell'atto di uccidere un drago, e nel medioevo venne ad essere conosciuto come il patrono dei cavalieri. San Giorgio è venerato in Oriente dal 350 circa.

Nel 312, alcuni anni dopo il martirio di San Giorgio, l'Imperatore Costantino "Il

Grande", alla vigilia della sua vittoriosa battaglia al Ponte Milvio a Roma, ebbe a Saxa Rubra una visione della croce e delle parole "In hoc signo vinces" (con questo segno vincerai). Ordinò un labaro, (un vessillo quadrato sospeso a una barra orizzontale fissata a un'asta verticale) costruito per mostrare il monogramma greco XP (per Cristos). Le sue armate sconfissero quelle di Massenzio, e i cristiani non furono perseguitati a Roma. Seguì la cristianizzazione dell'Italia e del resto d'Europa.

La Croce di Costantino

La Croce dell'Ordine Costantiniano è una Croce Greca Fiorente di un intenso color cremisi a cui è sovrapposto XP in oro. Alla fine di ogni braccio della croce vi è una delle lettere I.H.S.V. che rappresentano il motto "In Hoc Signo Vinces".

La decorazione è sospesa da un nastro blu celeste, di seta lavata. I cinquanta soldati posti a proteggere il labaro costituivano la "Guardia del Labaro", rappresentato oggi dai cinquanta Cavalieri di Gran Croce di Giustizia dell'Ordine Costantiniano.

Il fondatore leggendario dell'Ordine Costantiniano di San Giorgio è Isacco Angelo Comneno. Imperatore Romano dell'Oriente (Bizantino) del XII secolo. Nel XV secolo, una famiglia aristocratica dei Balcani, esuli, che asserivano di discendere dalla dinastia di Isacco, combatte fianco a fianco all'armata di Scanderberg in Albania, stabilì la loro residenza a Venezia e cominciarono a conferire una onorificenza che venne ad essere identificata come "Milizia Aurea Costantiniana". In quei giorni la fratellanza fu la vera forza militare, impegnata nelle guerre contro i turchi nei Balcani. Nel XVI secolo il diritto

della famiglia dei Comneni al trono di Costantinopoli venne riconosciuto da molte Bolle Papali così come venne pure riconosciuta la loro Aurea Milizia.

Durante tutta la storia l'Ordine è stato messo in relazione alla Chiesa Cattolica Romana. Per i grandi maestri Angeli fu un punto di riferimento nelle guerre contro gli invasori: per i papi fu parte della Controriforma.

L'Eredità Farnese

L'odierno Ordine Costantiniano di San Giorgio è stato identificato come istituzione dinastica fin dal 1698, quando l'ultimo pretendente Comneno lo ha ceduto a Francesco Farnese, Duca di Parma, Piacenza e Castro. Il Papa Innocenzo XII ha confermato questa cessione con la sua Bolla Sincerae Fidei, emanata il 24 ottobre 1699. Il fulcro dell'Ordine Costantiniano era, e rimane la propagazione della fede cattolica sebbene esso abbia anche sempre sostenuto opere caritatevoli. Nel 1731 l'Ordine è passato per diritto dinastico al Principe Carlo di Borbone figlio del Re Filippo V di Spagna e della sua seconda moglie, Elisabetta Farnese, che era nipote ed erede dell'ultimo Gran Maestro Farnese, il Principe Antonio. Il giovane Carlo entrò a Parma come suo sovrano nel 1732.

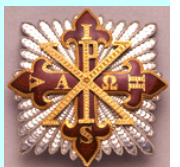
Due anni dopo Carlo di Borbone divenne Re di Napoli. Per la prima volta dopo secoli i napoletani poterono gloriarsi del fatto che il loro monarca avrebbe regnato nella loro città.

Da secoli Napoli era stata governata da lontano, con un'amministrazione locale soprintesa da Vicere che erano essi stessi, spesso stranieri.

Il 19 e 20 novembre l'Em.mo Cardinale Gran Priore del Sacro Militare Ordine Costantiniano di S. Giorgio ha fatto visita alla Delegazione di Sicilia in Palermo, per presiedere alcune importanti manifestazioni.

Nella chiesa di S. Francesco di Sales, in presenza del Vice Sindaco di Palermo e dell'On. Dario Falzone, il Porporato ha inaugurato lo stand informativo per la *Prima Giornata di prevenzione dell'Ipertensione* organizzata dai medici del Poliambulatorio Costantiniano. Successivamente nella prestigiosa Sede della Regione a Palazzo d'Orleans, accolto dal Commissario di Stato per la Sicilia S.E. il Prefetto Carlo Fanfara e dall'On. Assessore Francesco Scoma ha decorato il Gonfalone della Regione con la Medaglia d'Oro di Benemerita dell'Ordine. Dopo una breve visita allo storico e popolare quartiere del "Capo" nel centro di Palermo, il Cardinale Gran Priore si è trattenuto a colazione con i bambini dell'Istituto "Madre Serafina Farolfi" che ricevono mensilmente gli aiuti e l'assistenza dei Cavalieri e Dame Costantiniani.

Nel pomeriggio, nella splendida cornice del Duomo di Monreale, solenne Celebrazione Eucaristica per l'investitura dei nuovi Cavalieri tra cui: S.E. il Prefetto Commissario dello Stato per la Regione Siciliana; S.E. il Prefetto di Palermo; l'On. Senatore Antonio Papania; il Questore di Matera; le LL.EE. i Luogotenenti per l'Italia Meridionale dell'Ordine del S. Sepolcro di Gerusalemme; il Generale Comandante CC della Regione Sicilia; i Comandanti provinciali dei Carabinieri e della Guardia di Finanza. Domenica il Cardinale Pompedda ha inaugurato presso l'omonima sede nella Stazione Marittima di Palermo la Croce Costantiniana Onlus di Sicilia: un servizio di Pronto Soccorso e intervento omologato alla Croce Costantiniana Onlus di Novara, iniziativa presieduta da S.E. il Prefetto Carlo Fanfara.



RESTAURATO IL PRESEPE DEL XIII SECOLO DI ARNOLFO DI CAMBIO

Il 15 dicembre, presso il Museo della Basilica Liberiana, è stato presentato il nuovo allestimento del Presepe di Arnolfo di Cambio, uno dei capolavori più conosciuti della Basilica di S. Maria Maggiore, a completamento dei lavori di restauro, iniziati nel luglio scorso, nell'anno internazionale delle celebrazioni arnolfiane, in occasione del settimo centenario della morte.

Il Presepe fu realizzato dallo scultore fiorentino fra il 1290 ed il 1292 per volontà di Papa Niccolò IV (1288-92), primo francescano a salire sul soglio di Pietro, particolarmente devoto al culto della Natività come insegnato da Francesco d'Assisi a Greggio, al fine di ricostruire un Presepe in forma di Cappella per rinnovare la preghiera sulla "Sacrosanta Reliquia della Mangiatoia" conservata nella Ba-



**A. di Cambio:
Madonna in trono**

silica di S. Maria Maggiore.

Della celeberrima realizzazione architettonica e scultorea dell'artista restano solo alcuni personaggi, S. Giuseppe, il bue e l'asinio e i tre Magi, quali superstiti testimonianze di un più complesso apparato decorativo che ha subito numerose manomissioni nei secoli, prime tra tutte quella di Domenico Fontana, che, per volontà di Papa Sisto V, nel 1590, rimosse l'intera Cappella e la riposizionò sotto l'altare della Cappella Sistina allora in corso di costruzione nella Basilica di S. Maria Maggiore.

Il restauro del monumento, intrapreso per volontà del Cardinale Bernard Francis Law, Arciprete della Patriarcale Basilica Liberiana, ha comportato uno studio storico artistico, uno studio sulla tecnica d'esecuzione, un'inedita e completa campagna fotografica e grafica ed una serie di indagini scientifiche sulla policromia superstita. Numerose novità sono emerse circa la tecnica scultorea e la verifica delle varie ipotesi di rimontaggio dell'intero complesso decorativo, ma soprattutto il restauro ha permesso di evidenziare come la statua della Vergine con il Bim-



bo, per secoli ritenuta tardo cinquecentesca, sia in verità la scultura originale del Presepe di Arnolfo "riscolpita" sul lato frontale secondo lo stile in voga nel 1590. I lavori sono stati diretti dal Dr Arnold Nesserlath e dal M° Luciano Ermo della Direzione Generale dei Musei Vaticani.

Il Presepe è stato da oggi collocato nel Museo della Basilica Liberiana, in attesa dell'ultimazione dei lavori di restauro della Cappella Sistina della Basilica di S. Maria Maggiore.

QUEL VECCHIO LUPO DI GIOVANNI ARTIERI

Giovanni Artieri continui a rimaner fuori dal tunnel, col suo strenuo presenzialismo. Ed Egisto Corradi si stenta a credere che abbia staccato un biglietto di sola andata, tanto presente egli è nei discorsi degli amici. Resiste Paolo Monelli perché il suo stile, già lodato dalla Crusca, è immune dall'usura del tempo.

Rileggere Malaparte fa scoprire pagine profetiche sull'Italia democratica. Luigi Barzini junior, «Cibo» per gli amici, ha prefigurato gli scenari del Terzo millennio. Allorché, nei Cinquanta, cominciamo a viaggiare sul fatto, i vecchi lupi non erano vecchi e con noi principianti erano prodighi di consigli e sinanco di «filate». Come mai? Per farsi dispetto. Fra di loro si detestavano. Cordialmente, magari affettuosamente, ma si detestavano.

Ognuno cercava di far le scarpe all'altro, in nome della concorrenza: non c'era misericordia.

Durante la Guerra di Spagna, gli inviati furono costretti, per qualche tempo, a trasmettere da un piccolo telegrafo al di là dei Pirenei. Gli toccava inforcare l'automobile e attraversare, prima del tra-

monto, una pericolosa zona grigia. Capi-tò, una volta, a Lamberti Sorrentino detto «el pampero» pei suoi trascorsi sudamericani, di bloccarsi con l'auto in panne.

Di lì a poco sopraggiunse una vettura con a bordo Giovanni Artieri. Sennonché: «*Mi dispiace, pampero, ma non posso darti un passaggio: la concorrenza è concorrenza*». Nessuno, per questo, diede la croce addosso ad Artieri. Altri tempi: oggi si sarebbe gridato alla carognata da denunciare al sindacato.

Ma oggi gli inviati (tranne rarissime eccezioni) lavorano in pool: scarpinano, scrivono, cenano, si tagliano i panni addosso, ma tutti in branco e guai ai lupi solitari. Al tempo dei Sommi non c'erano i lanci continui delle agenzie dimodoché l'inviato poteva non certo inventarsi una storia ma giocare sul plausibile, enfatizzare un accadimento, «personalizzarlo». Sport che un po' tutti praticavano.

Giovanni no, lui stava ai fatti. Paradossalmente uno dei suoi servizi più importanti fu proprio quello su di un «buco»: nel gennaio del 1952 era al Cairo per il *Tempo* e un giorno, mentre desinava con

l'ambasciatore Prunas alle Piramidi, i Fratelli musulmani incendiarono lo Shepard mandando arrosto quei clienti inglesi. Tornato precipitosamente al Cairo, Artieri arrangiò una rapsodica «testimonianza». Da antologia.

Altissimo, imponente, gli occhi vispi, un sorriso da bucaniere, Artieri era nato a Napoli il 25 marzo del 1904, aveva 17 anni quando la mitica Matilde Serao lo scoprì e 22 allorché cominciò a scrivere su Novecento. Fu per scrivere libri (una trentina) che Artieri accettò la vice-direzione del *Tempo* di Angiolillo.

Fu un breve idillio, ma Artieri riuscì, anche con prepotenza, ad accelerare il successo del *Tempo*.

Io qui voglio dire che sotto la prepotenza c'era un uomo condannato alla solitudine. «*I miei veri figli sono i libri che ho scritto. Non mi deluderanno mai*». Questo mi disse, esattamente dieci anni fa, prima di imboccare il tunnel, ve-gliato dall'amatissimo pronipote Nicola.

Igor Man

(da: "Specchio", 08/10/05)

INTERVENTI UMANITARI DELL' AIRH

L'Associazione Internazionale Regina Elena continua a svolgere la sua attività benefica. Nella seconda metà del mese di dicembre ha fatto consegnare, tra l'altro: a 4 istituzioni sociali della provincia di Pavia doni natalizi (€750), a 3 ospedali di Milano doni natalizi (€12.000), alle Suore Francescane di Cristo Re di Venezia 100 kg di aiuti alimentari (€215).

IL MUSEO EGIZIO DIVENTA FONDAZIONE

"Quella di oggi è una tappa fondamentale, per l'apertura del nuovo Museo Egizio, ma anche per la storia dei Beni culturali nel nostro paese. Con il conferimento alla Fondazione da parte dello Stato di un patrimonio così straordinario e di valore incalcolabile, si dà per la prima volta in Italia applicazione a quella parte del nuovo Codice dei Beni culturali che possiamo giudicare particolarmente innovativa e che è presupposto indispensabile per una nuova visione nel campo della gestione del Patrimonio culturale". L'ha dichiarato il Presidente della Regione Piemonte, che ha sottoscritto l'atto di conferimento della collezione del Museo Egizio, la più grossa dopo quella del Cairo, ad una Fondazione privata, presente il ministro ai Beni Culturali, il Presidente della Fondazione e tutte le autorità cittadine.

A Torino, si sono poste le basi di quello che sarà uno dei Musei più importanti del nostro paese, grazie alla ricchezza delle collezioni, alle competenze professionali che qui sono chiamate ad operare, alle ingenti risorse finanziarie messe a disposizione da parte degli enti fondatori. L'Egizio di Torino è dunque il primo Museo in Italia ad essere affidato ad una Fondazione privata che gestirà i 6.500 pezzi della collezione già in esposizione, mentre gli altri 26.500 oggetti giacenti in magazzino saranno inventariati e conferiti per gradi alla Fondazione. Il Presidente della Regione Piemonte ha sottolineato che il Museo sarà al centro di un progetto di più ampio respiro, il progetto di recupero e la valorizzazione delle Residenze Sabaude, che la Regione ha posto al centro del proprio programma in materia di beni culturali.

Il conferimento del patrimonio del Museo Egizio è anche il risultato di un Accordo di programma (50 milioni di Euro), che la Regione Piemonte ha promosso con la Città di Torino, la Provincia di Torino, il Ministero per i Beni e le Attività culturali, e con l'appoggio della Compagnia di San Paolo e della Fondazione CRT. L'accordo garantisce alla Fondazione Nuovo Museo Egizio il rilevantisimo apporto finanziario da parte dei partners per il riallestimento del Museo stesso.

POSTA ELETTRONICA CERTIFICATA

E' stata pubblicata nella G.U. del 5 dicembre 2005, la Circolare Cnipa recante le modalità per presentare domanda di accreditamento nell'elenco pubblico dei Gestori di PEC da parte dei soggetti pubblici e privati che intendono esercitare tale servizio. Si apre in tal modo la possibilità, per gli operatori di mercato in possesso dei requisiti previsti dalla legge, di qualificarsi quali gestori di Posta Elettronica Certificata.

La domanda deve indicare: la denominazione, o la ragione sociale; la sede legale; il rappresentante legale (nel caso in cui i rappresentanti legali siano più di uno, va indicato il nominativo di ciascuno di loro); l'elenco dei documenti allegati. Il processo di invio e di ricezione del messaggio di posta elettronica certificata avviene nel modo seguente: il mittente invia il messaggio al suo gestore di PEC; questi gli inoltra una ricevuta di accettazione e contemporaneamente invia il messaggio alla casella di posta del destinatario (direttamente, se il gestore è lo stesso; oppure al gestore del destinatario, una volta assicurata l'inter-operabilità dei servizi offerti).

Com'è prassi per una raccomandata con ricevuta di ritorno, una e-mail certificata si ritiene "ricevuta" dal destinatario se consegnata nella sua casella di posta elettronica (ciò è comprovato dalla ricevuta che invia il gestore di posta di quest'ultimo), indipendentemente dal fatto che sia stata letta oppure no.

IMPORTANTE

RICONOSCIMENTO

L'Ammiraglio Paolo La Rosa, Capo di Gabinetto del Ministro della Difesa, ha ricevuto da S.A.R. il Gran Prefetto del Sacro Militare Ordine Costantiniano di S. Giorgio le insegne di Commendatore con Placca.



Anni fa l'Ammiraglio, allora Comandante dell'Accademia Navale di La Spezia, aveva organizzato con l'Associazione Internazionale Regina Elena una solenne commemorazione dell'inaugurazione dell'Accademia da parte del Duca di Genova Tommaso di Savoia, fratello della Regina Margherita.

All'affollata manifestazione avevano presenziato le LL.AA.R.R. la Principessa Reale Maria Pia di Savoia, il Principe Michele di Borbone Parma e il Principe Sergio di Jugoslavia.

VIVA LA FRANCIA...



Dal 1 gennaio, il 7° Cancelliere dell'Istituto di Francia è un Principe: Gabriel de Broglie (nell'immagine).

Succede a Pierre Messmer, già Primo Ministro,

eletto nel 1999.

Figlio del Principe Edouard de Broglie-Rével e di Hélène Le Bas de Courmont, Gabriel de Broglie è nato a Versailles nel 1931 e ha sposato nel 1953 Diane Desmier d'Archiac de Bryas. Storico, bibliofilo, consigliere di Stato onorario, è stato eletto nel 1997 all'Accademia delle scienze morale e politiche e il 22 marzo 2001 all'Accademia francese fondata dal Cardinale di Richelieu.

Tra i suoi antenati Charles de Broglie, che si mise al servizio della Francia dopo l'alleanza di Luigi XIV con la Savoia.

La signoria di Dormans fu per lui elevata in marchesato nel 1671.

ROMA

Il Comune di Roma ha proposto la riconversione di 22 sale cinematografiche capitoline attualmente dimesse, tra cui lo storico *Capranichetta* chiuso a tempo indeterminato dallo scorso 31 luglio. Le destinazioni d'uso previste dalla Giunta sono di almeno 50% di attività culturali, 20% servizi alla popolazione e al massimo 30% di progetti commerciali.

INTERVISTA A NICOLA DI RUSSIA

Nicola Romanoff, che rapporto di parentela c'è tra lei e l'ultimo Zar Nicola II? «Una parentela sfasata, l'ultimo Zar aveva la stessa età di mio nonno Pietro di Russia, che era fratello di suo padre Alessandro. Mio padre che aveva l'età della figlia di suo fratello Alessandro».

Oggi lei è il pretendente al trono?

«Io non voglio pretendere a niente. Non credo che la monarchia sia la forma di governo più adatta alla Russia post-sovietica con tutti i problemi che ha. Non basta scegliere un sovrano, bisogna cambiare la Costituzione».

Eppoi? «Che garanzie di successo ha un sovrano? è meglio in tempi difficili la Repubblica presidenziale, quando ci saranno problemi troppo grandi le colpe saranno per il capo che alle elezioni perderà e verrà cambiato. Il monarca invece avrebbe tutta la colpa degli insuccessi».

Ma lei torna in Russia?

«Sì, come Nicola Romanoff e ho un visto valido per un anno».

E come viene trattato? «Come un cittadino comune. Un po' come un quadro di famiglia. Noi Romanoff, educati in un'epoca antica, come se si dovesse presto tornare in Russia ci siamo poi tornati, ma io soltanto nel '92 per la prima volta. Laggiù ci ricevono come un legame tra il presente e un passato remoto».

Che rapporti ha lei con il patriarca Alessio? «Gli ho scritto un mese fa e so da persone sicure, di Mosca, che mi ha risposto. Il Patriarca è un po' in bilico con i rapporti con la nostra famiglia. Noi in famiglia abbiamo liti come in tutte le famiglie. Mia cugina Maria si considera la futura imperatrice. I Romanoff sono trenta membri ancora vivi divisi per il mondo. Ma siamo tutti in contatto».

E chi è il capofamiglia? «Oggi sono io. Ma non sono un pretendente».

Ha recuperato i suoi palazzi in Russia?

«Non solo non li ho recuperati perché non me li hanno offerti ma se me li offrissero non li accetterei. Con la rivoluzione la proprietà privata è stata abolita, tutto è diventato dello Stato. Se danno un palazzo a me perché non devono darlo a tutti gli altri?».

Con Putin che rapporto ha?

«L'ho incontrato una volta a Roma all'inaugurazione del monumento a Puskin. Mi ha fatto una piacevole impressione. Io ero in prima fila con altri vecchi russi della vecchia generazione. E' venuto a

stringerci la mano a tutti e mi ha ringraziato, dicendomi: "mi ha fatto molto piacere vedere i russi che sono sempre stati in Italia e vedere che sono rimasti vicini alla Russia anche all'epoca di Stalin e non con i nazisti"».

Lei però è nato a Antibes in Francia eppoi?

«Sì, fino al '36 siamo vissuti là. Poi siamo venuti in Italia, siamo rimasti a Roma, io ho fatto il Liceo Classico alle scuole pubbliche italiane».

Ma si sente anche italiano?

«Sono cittadino italiano da circa quindici anni, grazie alle legge sulla pari opportunità. Io ho una moglie italiana e tre figlie italiane. Il decreto presidenziale lo firmò il Presidente Cossiga e me lo disse una sera al Quirinale durante un concerto».

Lei dove vive?

«Siamo residenti in Svizzera, Rougemont e in Italia abitiamo il una vecchia casa ristrutturata a Cortona».

E lei cosa fa?

«Approfitto della mia età per fare il comodo mio. Sto scrivendo una biografia del Granduca Nicola fratello di mio nonno, che fu comandante dell'esercito russo nella Prima Guerra Mondiale. Poi anche di sua moglie Anastasia di Montenegro che fu forse la prima responsabile dell'apparizione a corte di Rasputin. Su questo conosco molte cose».

Era parente della Regina Elena?

«Sì, era sua sorella maggiore».

Dunque lei è parente dei Savoia?

«Sì, mio padre era cugino primo di Umberto di Savoia».

E la famiglia reale vi ospitò in Italia?

«Sì, dal '36 in poi. L'8 settembre io ero a Villa Savoia perché casa nostra era chiusa. Ho visto il Re e la Regina partire da Villa Savoia. Ho sentito il Re dare un abbraccio a mia nonna e dirle in francese: "Non preoccuparti torneremo tra qualche giorno"».

Ha sofferto quando in Italia la Monarchia ha perso le elezioni?

«Sì e no. Avevo 23 anni e me lo aspettavo. Noi poi eravamo in Egitto dove c'erano anche Vittorio Emanuele III e la Regina Elena. Umberto che era già lì disse a mio padre in Quirinale che se ci fosse stato il referendum e avesse vinto la monarchia ci potevano essere sommosse popolari e così suggerì a mio padre di andare in Egitto e disse: "vi offro un passaggio sull'incrociatore Duca Degli A-



Lo Zar Nicola II

buzzi". C'imbarcammo e all'inizio fummo ospiti di Re Faruk».

Cosa accadde dunque?

«Il Referendum ci fu. Perse la Monarchia e noi restammo lì dal '46 al '51. Poi io partii per problemi di donne».

Quali problemi?

«Mi piacevano certe signore e non mi rendevo conto, perché ero troppo giovane, che avevano dei mariti, personaggi potentissimi che non gradivano. Così lasciai l'Egitto e mi trasferii a Roma».

Non si è mai occupato di politica?

«No, perché prima del crollo del Comunismo tutto sembrava molto velleitario, invece con l'avvento di Gorbaciov le cose cambiarono. Oggi devo dire che in Russia è finita l'era della paura. I russi possono disprezzare i loro capi, non ne hanno più paura».

Lei perché non torna a vivere in Russia? «Se fossi giovane certamente sarei andato, ma sono troppo vecchio e un po' occidentalizzato».

La Russia non è Occidente?

«Sì, ma è stata investita dal morbo che era il totalitarismo comunista che è stata la negazione di tutte le promesse fatte come quella della terra ai contadini».

Alain Elkann

(da: "La Stampa", 16 ottobre 2005)

PER LA VERITÀ SULLA GUERRA CIVILE SPAGNOLA



**Il generale Francisco Franco
decora un volontario italiano**

Pio Moa è un signore quasi calvo con baffetti grigi e occhiali, nato in Galizia 56 anni fa. Alla fine degli anni '70 ha fondato un gruppo di "resistenza antifascista", formazione di terroristi comunisti dalla quale è stato espulso nel giro di pochi mesi per «tradimento».

Negli anni successivi, Moa, che non è un accademico di formazione, si avvicina agli studi storici e, tra il 2003 e il 2004, dà alle stampe una serie di libri "esplosivi" sulla Guerra Civile Spagnola, periodo che può essere paragonato alla Resistenza italiana per il suo carico di significati politici.

Le tesi di Moa, basate su ampie documentazioni d'archivio (tra cui quelle quasi inesplorate del Partito socialista spagnolo), ribattono le interpretazioni tradizionali sulla genesi della guerra civile del '36-'39. A scatenare lo scontro, trasformato ben presto in un capitolo fondamentale del confronto tra "fascismi" e "democrazie", non sarebbe stato l'alzamiento franchista ma le continue violenze dell'estrema sinistra, delusa dalla sconfitta elettorale del '33. La presa delle armi dei generali di Franco sarebbe stata sì "reazionaria", ma nel senso letterale del termine: una "reazione" al clima generato da comunisti e anarchici nella Spagna degli anni '30.

Gli attacchi dei socialisti

Moa è pressoché sconosciuto in Italia: l'editrice Meridiana di Firenze porterà a dicembre in libreria la sua opera "Le origini della guerra civile spagnola".

In Spagna lo scrittore - a metà tra un De

Felice e un Pansa - è al centro di infuocati dibattiti, tanto più che la retorica del Partito socialista spagnolo fa dell'anti-franchismo un cavallo di battaglia.

Nei giorni compresi tra la strage dell'11 marzo 2004 e le elezioni del 14 che hanno consegnato la maggioranza a Zapatero, la radio "Gadena Ser", vicina ai socialisti, ha esortato i suoi ascoltatori: «*Con il voto avete l'occasione per farla finita con gli eredi diretti di coloro che uccisero Federico Garcia Lorca*».

Come le opere "revisionistiche" sulla Resistenza rischiano di togliere alla sinistra italiana una sorta di monopolio morale sul periodo, così le tesi di Moa, non certo riabilitative del franchismo, gettano una luce nuova su quella che l'autore chiama la "mitologia" della Guerra civile spagnola. Sta di fatto che lo scrittore non ha cittadinanza sui grandi quotidiani: lo si può leggere, saggi aparte (successi notevole, tutti sopra le 100 mila copie vendute), sul blog filo-conservatore Libertaddigital.com. Quando lo scorso 24 maggio Moa, invitato da un'associazione di studenti all'università Garlos III di Madrid, ha parlato dei suoi libri, è stato duramente contestato: irruzione in aula, parola, e, impassibile, si rammarica: «*Peccato, alla fine era prevista la possibilità di rivolgermi domande, avrei risposto volentieri*».

Il successo in Inghilterra

Mal tollerato dagli storici di professione, Moa è più apprezzato in Inghilterra che in patria; molti giornali inglesi hanno ripreso le sue tesi, in parte simili a quelle di storici come Stanley Payne.

Moa non giustifica né sminuisce la bestialità del franchismo o gli orrori della guerra: cerca di onorare la realtà a partire dai numeri e dalle dimensioni di ciò che è realmente accaduto. «*La creazione del mito della battaglia di Madrid (uno degli scontri più importanti della guerra di Spagna) è stato un colpo magistrale della propaganda comunista, condotta in tutto il mondo dall'apparato del Comintern diretto da Willy Münzenberg*», ha detto. Attribuita al "pueblo madrilenno", all'unità antifascista, alle forze della democrazia e del progresso, la battaglia di Madrid fu in realtà decisa esclusivamente dalle truppe di Stalin, che risulta problematico - commenta Moa - definire «*democratiche*». Moa attacca anche il mito di Guernica. Lo scrittore non passa sopra le atrocità del bombardamento, si limita a far presente

che i morti accertati sono stati 126, e non migliaia; che i bombardamenti furono comandati dai tedeschi in opposizione alle direttive di Franco e realizzati con l'aiuto dell'aviazione italiana.

La reazione dei generali

Questi miti "parziali" compongono per lo spagnolo il mito generale della Guerra civile, passata alla storia come battaglia tra democrazia e fascismo aggressore.

Le cose, per lo spagnolo, stanno in maniera diversa: «*Causa scatenante della Guerra civile fu il fatto che le sinistre non si rassegnarono alla vittoria elettorale della destra moderata del '33*».

Negli anni successivi, infatti, i settori più estremi della sinistra instaurarono un clima di violenze e attacchi terroristici al fine di ribaltare la democrazia spagnola.

Le varie anime di questa sinistra (separatisti, anarchici, socialisti, comunisti) si uniscono di fatto sotto Stalin, «*autentico capo del Fronte popolare spagnolo*».

La sinistra giunge al potere con le elezioni del 1936. «*Immediatamente si innesca un processo rivoluzionario*», dice Moa, «*e il presidente Azana si rifiuta di applicare la costituzione*». Il risultato: 300 morti in 5 mesi, violenze contro chiese ed edifici sacri, schermaglie tra anarchici e socialisti. Questo "spiega" la rivolta di Franco: «*In Spagna nel '36 non c'era alcuna minaccia franchista, ma solo una violenta minaccia rivoluzionaria, che è stata la causa della guerra civile*».

È forse più comodo opporre il silenzio alle tesi di Moa, invece di una replica storiografica credibile. Un silenzio che conferma le parole di uno dei più lucidi testimoni del periodo, George Orwell, che già nel '37 scrisse che «*la guerra di Spagna è l'evento che ha probabilmente prodotto la più grande messe di menzogne dalla Grande Guerra a oggi*».

Martino Cervo

(da: "Libero", 07/10/05)



Truppe repubblicane

IL SERVIZIO ITALIANO DELLE OPERE OSPEDALIERE DELL'OSSML

Il Servizio Italiano delle Opere Ospedaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro (SIOSML) fu costituito il 20 dicembre 1999 ed ha avuto originariamente sede a Torino. All'atto della sua costituzione, è stato iscritto nell'elenco delle ONLUS. Nel 2004 ha trasferito la propria sede a Piacenza.

Scopo del SIOSML, in base all'art. 4 dello Statuto, è "la programmazione e l'organizzazione di iniziative di beneficenza a carattere umanitario e filantropico, a sostegno unicamente delle iniziative promosse in Italia ed all'estero delle Opere Ospedaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro ed in aderenza ai principi cui esse ispirano la propria attività. In conformità ai suddetti principi, è ugualmente scopo dell'Associazione di alleviare, con opportune iniziative, le miserie e le sofferenze fisiche e morali dei bisognosi senza distinzione politica, sociale, razziale, o religiosa, sia in tempo di pace sia in tempo di guerra, indirizzando la propria attività anche in favore delle vittime di calamità naturali, nonché di quanti siano affetti da ogni forma di malattia, infermità o invalidità. Per il raggiungimento dei propri scopi l'Associazione promuove e realizza pubblicazioni, conferenze, corsi, mostre, concerti, rap-

presentazioni teatrali, serate di gala ed ogni altra manifestazione destinata a sostenere i propri programmi. Per lo stesso scopo, l'Associazione raccoglie altresì contributi e donativi di persone fisiche e giuridiche.

L'Associazione potrà inoltre conferire premi e riconoscimenti esclusivamente onorifici a quanti, persone fisiche o giuridiche, associazioni, enti religiosi, civili e militari, pubblici e privati, saranno ritenuti particolarmente meritevoli agli effetti degli scopi perseguiti dall'Associazione. L'Associazione persegue esclusivamente finalità di solidarietà sociale". Inoltre, in base all'art. 5 dello Statuto, il SIOSML "non può svolgere alcuna attività diversa o non direttamente connessa con quelle destinate al proseguimento delle finalità di assistenza e beneficenza di cui all'articolo precedente".

Il 26 luglio 2004 il Consiglio Direttivo è stato rinnovato per un triennio, e il 30 luglio successivo il Cav. Avv. Marco Sgroi è succeduto alla presidenza al Gr. Uff. Marco Mazzola. Segretario Generale



è stato confermato il Cav. Gr. Cr. Dr. Domenico Jannetta. Dal settembre 2005, S.A.R. la Principessa di Piemonte e di Venezia è Presidente Onorario.

Non avendo né la struttura giuridica, né quella operativa per assumere direttamente la gestione d'attività benefiche, il SIOSML programma le iniziative e ne reperisce il finanziamento.

Le ultime attività del SIOSML sono state:

- "Tavola della Solidarietà" per il S. Natale, nel ristorante "Podesteria vecchia" di Gazzola (PC) il 17 dicembre 2005;
- "Mensa dei poveri" nel convento dei Frati Cappuccini di S. Margherita Ligure dal 18 dicembre al 18 gennaio 2006 (*nell'immagine*);
- "Giornata benefica" a Torre del Greco e Napoli il 20 dicembre 2005.

E' IL LINEA IL SITO INTERNET DI "VALORI E FUTURO"

L'ITALIA E IL VALORE

UNITI PER L'ITALIA DI DOMANI.

LA FORZA DELLE IDEE, IL CORAGGIO DELLA RESPONSABILITÀ.

	HOME	CHI SIAMO	ATTIVITÀ	ORGANIZZAZIONE
MESSAGGI DI EMANUELE FILIBERTO	VALORI E FUTURO			
FORUM	<div style="display: flex; align-items: center;"> <div style="flex: 1;"> <h4>IL FUTURO VIVE NELLE IDEE.</h4> <p>È nata a Venezia una nuova Associazione fondata dal Principe Emanuele Filiberto di Savoia. Valori e Futuro è un'Associazione a carattere culturale, che persegue lo scopo di promuovere i Valori di Libertà e Democrazia, indissolubilmente legati all'Identità e alla Memoria Storica...</p> <p style="text-align: right;">CONTINUA →</p> </div> </div>			
STAMPA				
APPROFONDIMENTI	<div style="display: flex; justify-content: space-between;"> <div style="width: 45%;"> <p>10 12 2005, NEW YORK</p> <p style="font-size: x-small;">Visita dei Principi Emanuele Filiberto e Clotilde a New York per il Ballo Savoia di Beneficenza al Colony Club, Messa a St. Patrick e donazione di un'ambulanza al St. Vincent's Hospital.</p> </div> <div style="width: 45%;"> <p>20 12 2005, NAPOLI</p> <p style="font-size: x-small;">Visita della Principessa Clotilde al Centro Pediatrico di Napoli, colazione con il Centro per Anziani e consegna dei doni di beneficenza per il Santo Natale</p> </div> </div>			
APPUNTAMENTI	<div style="display: flex; justify-content: space-between;"> <div style="width: 45%;"> <p>PUGLIA E BASILICATA - 26/27 11 2005</p> <p style="font-size: x-small;">I Principi Emanuele Filiberto e Clotilde di Savoia sostengono il Progetto per il Centro Mediterraneo di Cultura e celebrano i caduti per la Patria presso il Monumento ai Caduti d'Oltremare.</p> <p style="text-align: right;">CONTINUA →</p> </div> <div style="width: 45%;"> <p>TRENTINO - 28/29 10 2005</p> <p style="font-size: x-small;">Catorosa accoglienza riservata ai Principi durante la visita alla Cooperativa Amalia Guardiani, attiva nella formazione professionale e nell'inserimento di giovani disabili.</p> <p style="text-align: right;">CONTINUA →</p> </div> </div>			

www.valoriefuturo.it

IL FUTURO VIVE NELLE IDEE.

È nata a Venezia una nuova Associazione fondata dal Principe Emanuele Filiberto di Savoia. **Valori e Futuro** è un'Associazione a carattere culturale, che persegue lo scopo di promuovere i Valori di Libertà e Democrazia, indissolubilmente legati all'Identità e alla Memoria Storica. Per giungere a un rinnovato slancio nazionale nell'affrontare le sfide globali che si pongono alle nuove generazioni.

Valori e Futuro è un'Associazione solida e autorevole. Organizza iniziative benefiche, sociali e di promozione della cultura italiana: costruisce la propria credibilità attraverso fatti concreti.

UN'ASSOCIAZIONE DI PERSONE LIBERE.

Persone unite da Valori alti: la vita, la pace, la famiglia, la protezione dei più deboli. Persone che organizzano iniziative benefiche, sociali e di promozione della cultura italiana. Persone che credono nell'iniziativa individuale, nella concorrenza e nella funzione sociale dell'impresa. Persone che guardano all'Europa come opportunità e stimolo economico-culturale. Persone attive e dinamiche, che premiano le idee nuove e la voglia di fare. Persone coerenti con i Valori, la storia e l'immagine del simbolo scelto da Emanuele Filiberto di Savoia.



LA LUCE DI BETLEMME

Dall'omelia di S.S. Benedetto XVI per la S. Messa della mezzanotte - Solennità del Natale del Signore



L'eterno oggi di Dio è disceso nell'oggi effimero del mondo e trascina il nostro oggi passeggero nell'oggi perenne di Dio. Dio è così grande che può farsi piccolo. Dio è così potente che può farsi inerme e venirci incontro come bimbo indifeso, affinché noi possiamo amarlo. Dio è così buono da rinunciare al suo splendore divino e discendere nella stalla, affinché noi

possiamo trovarlo e perché così la sua bontà tocchi anche noi, si comunichi a noi e continui ad operare per nostro tramite. Questo è Natale: "Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato". Dio è diventato uno di noi, affinché noi potessimo essere con Lui, diventare simili a Lui. Ha scelto come suo segno il Bimbo nel presepe: Egli è così. In questo modo impariamo a conoscerlo. E su ogni bambino rifugge qualcosa del raggio di quell'oggi, della vicinanza di Dio che dobbiamo amare ed alla quale dobbiamo sottometterci - su ogni bambino, anche su quello non ancora nato. In quel Bimbo giacente nella stalla, Dio mostra la sua gloria - la gloria dell'amore, che dà in dono sé stesso e che si priva di ogni grandezza per condurci sulla via dell'amore. La luce di Betlemme non si è mai più spenta. Lungo tutti i secoli ha toccato uomini e donne, "li ha avvolti di luce". Dove è spuntata la fede in quel Bambino, lì è sbocciata anche la carità - la bontà verso gli altri, l'attenzione premurosa per i deboli ed i sofferenti, la grazia del perdono. A partire da Betlemme una scia di luce, di amore, di verità pervade i secoli. Se guardiamo ai santi - da

Paolo ed Agostino fino a san Francesco e san Domenico, da Francesco Saverio e Teresa d'Avila a Madre Teresa di Calcutta - vediamo questa corrente di bontà, questa via di luce che, sempre di nuovo, si infiamma al mistero di Betlemme, a quel Dio che si è fatto Bambino. Contro la violenza di questo mondo Dio oppone, in quel Bambino, la sua bontà e ci chiama a seguire il Bambino.

Tra i cristiani la parola pace ha poi assunto un significato tutto speciale: è diventata un nome per designare l'Eucaristia. In essa è presente la pace di Cristo. Attraverso tutti i luoghi dove si celebra l'Eucaristia una rete di pace si espande sul mondo intero. Le comunità raccolte intorno all'Eucaristia costituiscono un regno della pace vasto come il mondo. Quando celebriamo l'Eucaristia ci troviamo a Betlemme, nella "casa del pane". Cristo si dona a noi e ci dona con ciò la sua pace. Ce la dona perché noi portiamo la luce della pace nel nostro intimo e la comunichiamo agli altri; perché diventiamo operatori di pace e contribuiamo così alla pace nel mondo. Perciò preghiamo: Signore, compi la tua promessa! Fa' che là dove c'è discordia nasca la pace! Fa' che emerga l'amore là dove regna l'odio! Fa' che sorga la luce là dove dominano le tenebre! Facci diventare portatori della tua pace! Amen.

IL SANTO PADRE SULLA BIOETICA

Benedetto XVI ha ricevuto in Vaticano le Lettere Credenziali nuovo Ambasciatore di Francia presso la Santa Sede. Nel discorso al diplomatico il Papa ha ricordato che "il principio di laicità consiste in una sana distinzione dei poteri, che non è un'opposizione e che non esclude tuttavia che la Chiesa prenda parte attiva alla vita della società, nel rispetto delle competenze di ognuno. Una tale concezione deve anche permettere di promuovere dapprima l'autonomia della Chiesa, nella sua organizzazione e nella sua missione. Al riguardo, considero molto positivo (...) il dialogo fra la Chiesa e le Autorità civili, a tutti i livelli. Sono sicuro che ciò permetterà di far concorrere al bene dei cittadini tutte le forze messe in opera e porterà frutti nella vita sociale. (...) Desidero richiamare inoltre l'attenzione di tutti gli uomini di buona volontà sulle decisioni e le azioni in materia di bioetica, che dimostrano che vi è sempre più la tendenza a considerare l'essere umano, in particolare i primi istanti della sua esistenza, come un semplice oggetto di ricerca. Occorre affrontare le questioni etiche non solamente dal punto di vista della scienza, ma da quello dell'essere umano, che deve assolutamente essere rispettato. Senza l'accettazione di questo criterio morale fondamentale, sarà difficile creare una società veramente umana, rispettosa di tutti gli esseri che la compongono, senza alcuna distinzione".

RESIDUI BELLICI

La S. Sede ha aderito al "Protocollo sui residui bellici inesplosi", annesso alla Convenzione sulla proibizione o restrizione dell'uso di certe armi convenzionali che possono essere considerate eccessivamente dannose o avere effetti indiscriminati (CCW), adottato il 28 novembre 2003 al termine della riunione degli Stati parte della CCW. L'Arcivescovo Celestino Migliore, Osservatore Permanente presso l'ONU a New York, ha depositato il 13 dicembre 2005 lo strumento di adesione presso l'Ufficio del Segretario Generale dell'O.N.U. La CCW prevede altri quattro protocolli, che insieme alla stessa Convenzione, sono stati ratificati dalla S. Sede il 16 giugno 1997.

L'ARMA DELLA BONTÀ

"Il Signore Dio alle minacce della storia non si è opposto con il potere esteriore, come noi uomini, secondo le prospettive di questo nostro mondo, ci saremmo aspettati. L'arma sua è la bontà. Si è rivelato come bimbo, nato in una stalla. È proprio così che contrappone il suo potere completamente diverso alle potenze distruttive della violenza. Proprio così Egli ci salva. Proprio così ci mostra ciò che salva. Vogliamo, in questi giorni natalizi, andargli incontro pieni di fiducia, come i pastori, come i sapienti dell'Oriente. Chiediamo a Maria di condurci al Signore. Chiediamo a Lui stesso di far brillare il suo volto su di noi. Chiediamogli di vincere Egli stesso la violenza nel mondo e di farci sperimentare il potere della sua bontà. Con questi sentimenti imparto di cuore a tutti Voi la Benedizione Apostolica".

(S.S. Benedetto XVI, 22 dicembre 2005)

L'AIRH A VIENNA

La Delegazione Internazionale dell'Associazione Internazionale Regina Elena ha organizzato a Vienna una quattro giorni di incontri dal 22 al 26 dicembre.

Giovedì 22 una piacevole passeggiata per la città ha consentito a chi giungeva per la prima volta nella capitale austriaca di fare conoscenza con il suo centro storico, un complesso urbanistico tra i più belli d'Europa, dichiarato dall'Unesco patrimonio storico e culturale dell'umanità.

Il volto della città degli Imperatori del Sacro Romano Impero e della Casa degli Asburgo è caratterizzato da tre epoche: il medioevo con il duomo di Santo Stefano e il suo stile gotico teso verso il cielo, uno degli emblemi di Vienna; il periodo barocco, il cui lascito più importante è la Hofburg, con le sue cupole fastose; l'era della Ringstrasse (tardo XIX secolo) durante la quale, al posto delle mura di cinta della città, sorsero prestigiosi edifici, come l'Opera di Stato e il Museo di Belle Arti. Questi monumenti sono considerate fra le 700 opere più straordinarie del patrimonio umano, insieme alle piramidi di Gizeh, al centro storico di Roma, alla Grande Muraglia Cinese, al Taj Mahal e al Grand Canyon.

Tutti hanno constatato che l'atmosfera del Natale viennese è davvero particolare, con gli alberi illuminati a festa sulla piazza di fronte al Municipio e le 145 bancarelle natalizie del tradizionale Christkindlmarkt, il mercatino di Gesù Bambino. La magia del Natale invita a passeggiare e ad acquistare doni natalizi.

Il Museo delle Belle Arti, in Maria-Theresien-Platz, ha costituito una perfetta serata dedicata ad "arte e piacere", dove "arte" stava per la prestigiosa pinacoteca che ospita capolavori della pittura e "piacere" per le delizie culinarie gustate nel salone centrale del Museo, che ogni

giovedì sera resta aperto per la cena. Interessantissima anche la visita della rassegna dedicata a Goya.

La giornata di venerdì 23 è stata dedicata agli incontri con diverse personalità e associazioni austriache ed internazionali. Per la colazione il gruppo è stato ospitato in uno dei più esclusivi palazzi viennesi. La serata all'Opera di Stato ha concluso una bella giornata, davvero ricca di emozioni. Un'interessante curiosità e comodità: ogni poltrona dell'Opera è dotata di un piccolo visore su cui scorre, durante l'esecuzione, la versione in tedesco ed in inglese di ciò che va in scena.

Un connubio felice tra tradizione ed innovazione, che facilita la comprensione dello spettacolo. Il dopo opera è stato trascorso piacevolmente al vicino ristorante "Zum Weissen Rauchfangkehrer", uno tra i locali di più antica tradizione viennese.

La giornata di sabato 24 è stata dedicata alla musica, perché Vienna rimane una città intrisa di musica e, soprattutto, di Mozart. Vienna si accinge, con tutta l'Austria, a festeggiare con una miriade di eventi l'Anno Mozartiano, indetto per il 250° anniversario della nascita del grande musicista. Quello che alcuni considerano il genio musicale più famoso di tutti i tempi trascorse i suoi anni più creativi e di maggior successo proprio a Vienna.

La delegazione AIRH si è recata in molti luoghi che lo ricordano, fra i quali la Cattedrale di Santo Stefano, dove nel 1782 il compositore sposò Constanze Weber.

La delegazione ha deposto un omaggio floreale sulla tomba e ai piedi della statua equestre del Principe Eugenio di Savoia-Soissons.

Altre tappe "mozartiane" al cimitero di St. Marx, dove il compositore fu sepolto, nella Casa di Mozart, il cui restauro si

Giovanni Vicini



L'Opera di Stato di Vienna

inaugurerà il 27 gennaio 2006 ed altri posti legati alla vita del genio austriaco.

Infine, nella Casa della Musica, che ha dedicato una sala a Wolfgang Amadeus, per una memorabile cena all'ultimo piano, al ristorante "Cantino", con una splendida vista sulla Cattedrale, prima della S. Messa di mezzanotte.

Domenica 25 è stata la volta della sala "Kleiner Kassenaal" della k.k. Postsparkasse (Cassa di risparmio regio - imperiale), che, dopo decenni, è stata riaperta per la prima volta al pubblico, per una mostra permanente sulle opere di Otto Wagner, uno degli architetti austriaci più rappresentativi del XX secolo.

Dopo la visita una passeggiata al Belvedere, sia al Museo che all'intero villaggio natalizio, con tutta una serie di bancarelle che invitano a curiosare piacevolmente.

Dopo un pranzo al ristorante Hansen (in Wipplingerstrasse 34), immersione nel *Musical Christmas in Vienna* al Theater an der Wien, che nel 2006 si dedicherà esclusivamente alle opere mozartiane.

INTERNET

E' disponibile il dominio di primo livello ".eu", che consente agli utenti di manifestare una presenza, un'ambizione o un'appartenenza a livello europeo. Tale suffisso integra ma non sostituisce i codici dei paesi (".fr" per la Francia, ".uk" per il Regno Unito ecc.). Un periodo iniziale consentirà ai titolari di diritti preesistenti residenti nell'Unione Europea di chiedere la registrazione di nomi di dominio, mentre dal 7 aprile 2006 il registro accoglierà le domande provenienti dal grande pubblico. Secondo la commissaria per la Società dell'informazione e i media, Viviane Reading, "il dominio (...) consentirà alle aziende di estendere il loro potenziale mercato, beneficiando nel contempo della protezione del diritto comunitario contro la *ciberoccupazione*. Per i cittadini, un indirizzo '.eu' contribuirà a rendere la presenza dei singoli o delle loro scuole, università o associazioni, più visibile nell'Unione Europea".

L'EUROPA IN UNA FAVOLA

Con il sostegno finanziario della Commissione europea e con il patrocinio della Regione Liguria, il Centro in Europa di Genova promuove il concorso "L'Europa in una Favola", con lo scopo di promuovere i valori fondamentali dell'Unione europea - libertà, uguaglianza, rispetto dei diritti umani, democrazia, pace, solidarietà - avvalendosi dello stile proprio della letteratura per l'infanzia.

UNITI PER AFFRONTARE LE SFIDE DEL FUTURO

Dall'intervento del Capo dello Stato in occasione della presentazione degli auguri del Corpo Diplomatico

Signori Ambasciatori,

il 2005 si è aperto nella scia dolorosa del catastrofico tsunami nel Sud-Est asiatico. Ha conosciuto i sanguinosi attentati terroristici a Londra, a Sharm el Sheikh, ad Amman; gli uragani che hanno sconvolto il sud degli Stati Uniti e l'America centrale; la crisi umanitaria in Darfur; la carestia in Niger; il devastante terremoto in Pakistan. Questi eventi drammatici hanno scosso le coscienze, hanno suscitato straordinarie ondate di solidarietà.

Stiamo sperimentando acutamente la complessità delle cause e dei problemi dell'immigrazione e della integrazione dei nuovi venuti nelle nostre società. Stiamo vivendo l'allarme per il rischio di nuove e pericolose epidemie; per la diffusione dell'AIDS che non mostra segni di flessione. Le emergenze ambientali, che si manifestano con intensità e frequenza finora sconosciute, sottolineano l'urgenza di una più efficace azione comune di tutti gli Stati a tutela delle risorse e degli equilibri vitali del pianeta.

Lo spettro della proliferazione nucleare e della diffusione delle armi di distruzione di massa mette alla prova la capacità della comunità internazionale di rispondere alle minacce alla sicurezza collettiva. Pace, sicurezza e sviluppo sono indivisibili. La collaborazione multilaterale è l'unica via per affrontare efficacemente problemi che nessuno Stato è in grado di risolvere agendo isolatamente.

Signori Ambasciatori,

l'Unione Europea sviluppa il proprio impegno di pace e di solidarietà al di là dei propri confini.

Nei Balcani, promuove la stabilità, l'integrazione e la tutela delle minoranze; si adopera per prevenire divisioni e conflitti e favorire il ristabilimento di condizioni di convivenza interetnica, rispettosa dei diritti di tutti. Guarda con fiducia all'intensificazione del rapporto con la Russia, con l'Ucraina e con gli altri Paesi vicini, nel quadro di un partenariato politico e di un condiviso spazio europeo di cooperazione economica e culturale. Nel Mediterraneo, è impegnata a rinnovare la visione che, dieci anni fa, ha ispirato la nascita del Partenariato euromediterraneo: la costruzione di una alleanza operosa di pace e prosperità, fondata sul dialogo tra culture e sul rispetto reciproco.

Le elezioni per il nuovo Parlamento dell'Iraq, svoltesi nei giorni scorsi, hanno confermato la volontà degli iracheni di assumersi piena responsabilità del proprio destino. E' compito della comunità internazionale e delle Nazioni Unite assistere gli sforzi del popolo iracheno per la costruzione di un futuro pacifico e democratico.

L'Italia è unita da profondi legami di sangue e di civiltà ai Paesi dell'America Latina. Intende contribuire a rafforzare i vincoli politici, economici e culturali tra di essi e l'Unione Europea. Ne sostiene



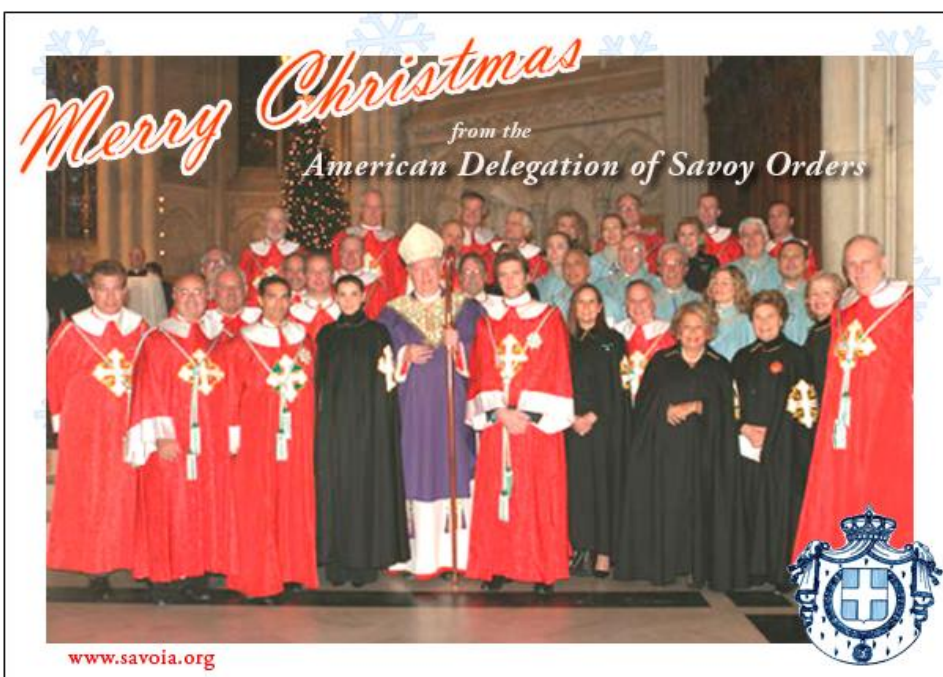
Solidarietà internazionale per le vittime dello tsunami

gli sforzi per l'integrazione regionale, per un progresso economico che coniughi un moderno sviluppo, diffuso sul territorio, con la lotta contro la povertà e l'emarginazione sociale. Desidera intensificare la sua cooperazione nei settori degli investimenti, del trasferimento delle tecnologie, dell'educazione, della formazione.

La straordinaria crescita dell'Asia costituisce un elemento positivo per l'economia mondiale e rappresenta sempre di più un punto di riferimento per le nostre imprese. L'Italia e l'Unione Europea intendono costituire con i paesi dell'Asia un partenariato strategico, che abbracci la cooperazione politica su temi fondamentali: i diritti umani; la conservazione dell'ambiente; la collaborazione culturale, scientifica e tecnologica.

La solidarietà internazionale, per sconfiggere la povertà e le malattie, costituisce per l'Italia un imperativo morale; si traduce in impegni concreti di cooperazione allo sviluppo; si riflette nella preziosa attività svolta sul terreno da migliaia di volontari italiani. I Paesi beneficiari devono, dal canto loro, intensificare gli sforzi per dotarsi di istituzioni efficienti e rispettose dei diritti fondamentali dei propri cittadini, contrastare la corruzione, sviluppare le riforme economiche, stimolare le capacità imprenditoriali.

Un'alleanza innovativa tra il Nord e il Sud del mondo, basata sulla solidarietà, sull'impegno comune, è la migliore garanzia nella lotta al sottosviluppo.



VITTORIO EMANUELE II, I RE D'ITALIA - I

Alberto Casirati

Come abbiamo avuto modo di vedere nei numeri precedenti di "Tricolore", la figura di Re Carlo Alberto assunse estrema importanza per il processo d'unificazione italiano. Non v'è dubbio, tuttavia, che la figura centrale di tutto il nostro moto di riscatto nazionale fu, e resta, quella di Re Vittorio Emanuele II. Come vedremo, questa affermazione trova riscontro nei fatti e finalmente comincia ad essere percepita anche da molti storici, nonostante il puerile tentativo di certi divulgatori.

I quali, pur di "far cassetta", non si fanno mancare nulla: dai titoli ad effetto (e di pessimo gusto, nella più pura tradizione della stampa scandalistica) ai pettegolezzi contrabbandati per verità storica. Salvo poi vedere le loro pubblicazioni declassate a merce dozzinale svenduta al "tre per due" dai supermercati della carta stampata. Il tempo, si sa, è galantuomo.

Noi, invece, baseremo ogni nostra affermazione su fatti provati, allo scopo di chiarire al lettore quanto falsa sia l'impressione, oggi supinamente accettata da molti, che il Risorgimento sia stato frutto solo dell'apostolato di Giuseppe Mazzini, dell'abilità diplomatica e politica di Camillo Benso, Conte di Cavour, e dell'eroismo di Giuseppe Garibaldi.

Cominceremo con il notare che in realtà la centralità della figura di Re Vittorio Emanuele II e, più in generale, della monarchia sabauda, fu chiaramente individuata, tra gli altri, anche dal Mazzini e dall'Eroe dei Due Mondi. Il primo, che dopo aver invitato il Re ad agire fu addirittura accusato dall'intrigante Cattaneo di essere "venduto a Carlo Alberto", appoggiò apertamente già il tentativo sabauda del 1848, mentre il secondo si mise lealmente

al servizio del Re dopo aver compreso che solo casa Savoia avrebbero potuto realizzare il sogno unitario.

Tutto questo con buona pace della vulgata ufficiale odierna. La quale, confondendo ancora la storia con la politica, "dimentica", a qualunque livello e quasi sempre, il contributo essenziale del Re. Ma passiamo alla cronaca storica.

Poche ore dopo la sua ascesa al trono, il giovane Vittorio Emanuele, già Duca di Savoia, si trova ad affrontare gravi difficoltà. Suo padre, dopo aver abdicato, è appena partito per l'esilio ed egli, solo 29enne, sceglie di negoziare i patti armistiziali direttamente con l'anziano, esperitissimo e vittorioso Maresciallo Radetzky. Un compito gravoso, anche perché da quegli accordi dipendevano, in larga misura, il futuro dei suoi stati e le condizioni di vita della sua gente.

Fu proprio in quell'occasione che si capì che le qualità di coraggio e determinazione che il Duca di Savoia aveva dimostrato più volte sul campo di battaglia non erano un "fuoco di paglia". Lo stesso Radetzky ebbe parole d'apprezzamento per il contegno del nuovo Re, che nel corpo di 12 articoli che compose l'armistizio riuscì ad ottenere il massimo possibile da una situazione tanto critica. Questa capacità di trarre il meglio dal peggio si sarebbe dimostrata fondamentale per il coronamento dell'intero processo risorgimentale.

Senz'altro molto diverso dal padre (*), sia fisicamente sia per carattere, Re Vittorio Emanuele II si rivelò il Sovrano giusto al momento giusto. Uomo d'azione, grande cacciatore e cavaliere infaticabile, lontano per mentalità dai lussi superflui e vuoti di certa mondanità, fu sempre persona schietta, tanto da infastidire i più vetusti ambienti mondani. Perfettamente cosciente delle sue responsabilità dinastiche e storiche, le affrontò sempre, nel pubblico così come nel privato.

E non fece mai mistero delle proprie intenzioni: la stessa notte dopo la battaglia di Novara, ad un anno dalla concessione dello Statuto, affermò "Io voglio governare costituzionalmente, ma voglio far rispettare la legge: perirò piuttosto che



Vittorio Emanuele II, I Re d'Italia

subire il giogo di un partito". Mantenne fede alla promessa, affrontando le battaglie politiche con fermezza ma rimanendo fedele alla carta costituzionale.

Già il 26 marzo, due soli giorni dopo il dignitosissimo armistizio, ecco il primo assalto della demagogia parlamentare che, dimostrandosi del tutto avulsa dalla realtà, arrivò ad accusare il nuovo Re (che fino a due giorni prima, contrariamente ai parlamentari, aveva rischiato la vita sul campo di battaglia) addirittura di tradimento, pretendendo anche l'immediata ripresa delle ostilità! Su quali basi, poi, non è dato sapere. Nell'evidente impossibilità di un colloquio costruttivo, il 29 il Re giurò fedeltà allo Statuto e sciolse la Camera, per dare all'elettorato la possibilità d'esprimersi. Uno dei tanti esempi di come il ponte ideale fra Re e popolo possa reagire agli eccessi dei partiti.

Difesa la legalità a Genova contro un gruppetto di rivoluzionari e concluso il giusto processo al Generale Ramorino per la sua disobbedienza delittuosa, l'ordine fu ristabilito sia nel campo civile sia nell'ambiente militare. Fattore essenziale, soprattutto in quel frangente, per la difesa dello Stato, sempre al centro degli interessi delle grandi potenze europee.

(- continua)



Il Maresciallo Radetzky

(*) sulla diversità fisica e di carattere fra i due Re si è da sempre scatenato il peggior pettegolezzo. In realtà, le differenze di questo genere sono normali in qualunque famiglia. Per rimanere nell'ambito di Casa Savoia, chi non ricorda le differenze fra Re Vittorio Emanuele II e Re Umberto I? Oppure quelle fra il secondo ed il terzo Re d'Italia? O ancora quelle fra Re Vittorio Emanuele III e Re Umberto II?

IL VICERÉ EMANUELE FILIBERTO DI SAVOIA E SANTA ROSALIA - II

Fabio Scannapieco Capece Minutolo

Quasi subito si manifestarono i primi casi di peste e i primi decessi, che non risparmiarono né il popolo né nobili e cavalieri, giungendo fino al Palazzo Reale.

Sorsero numerosi lazzaretti, il primo dei quali venne allestito allo Spasimo; si bruciava tutto quanto era sospetto di contagio; le case venivano barricate e piantonate dai soldati.

La città era in ginocchio. Intanto, su Monte Pellegrino si scavava.

Secondo testimonianze storiche, infatti, qualche tempo prima, una donna del popolo, Geronima La Gattuta, inferma per una grave malattia, aveva sognato una fanciulla in abito monacale che le aveva promesso la guarigione se si fosse recata in penitenza su Monte Pellegrino; qui giunta a sciogliere il voto, la fanciulla le era apparsa nuovamente in sogno, indicandole una grotta in cui scavare per ritrovare il suo sepolcro.

Uomini e donne, amici della La Gattuta, si misero all'opera: Il 15 luglio, il marinaio Vito Amodeo, fu il primo a rinvenire un teschio e numerose ossa incastrate in un grande masso di pietra. Per tutti, fu immediato il suggestivo collegamento con Santa Rosalia: il suo culto in città era finora piuttosto marginale, ma a quel punto si rinsaldò quel filo sottile della memoria popolare che ricordava la normanna vergine romita sul monte della città.

Lo stesso giorno a Palermo, devastata dalla peste, era in corsola prima processione aperta al popolo che le autorità ecclesiastiche avevano organizzato. Si supplicavano le sante patronne della città, Cristina, Agata, Ninfa e Olivia, oltre a San Rocco, cui si attribuiva la scomparsa dell'epidemia del 1575; e qualcuno, fra le litanie, implorava anche Santa Rosalia.

Diffusasi subito in città la notizia del ritrovamento delle ossa, il cardinale Giannettino Doria si mosse con estrema cautela: dispose che esse, con tutta la pietra, venissero trasportate e custodite nel Palazzo Arcivescovile in attesa di un attento esame per accertarne l'autenticità.

Al contrario, esplose l'entusiasmo dei palermitani, che videro in quel ritrovamento il segno di una speranza. Ogni preghiera, adesso, si rivolgeva a Santa Rosalia, alimentata da vere o presunte voci di miracoli. Chi era stato testimone dello scavo su Monte Pellegrino aveva raccolto

delle pietre, la terra intorno e l'acqua dove le ossa erano state ripulite: tutto era passato di mano in mano, somministrato agli infermi, ed in taluni casi di parlò di guarigioni improvvise e inspiegabili. Il 27 luglio 1624 - tutto sommato prematuramente - il pubblico Consiglio stabiliva di onorare Santa Rosalia col titolo di

Patrona di Palermo. Ma dopo un leggero declino, la peste era tornata ad infuriare.

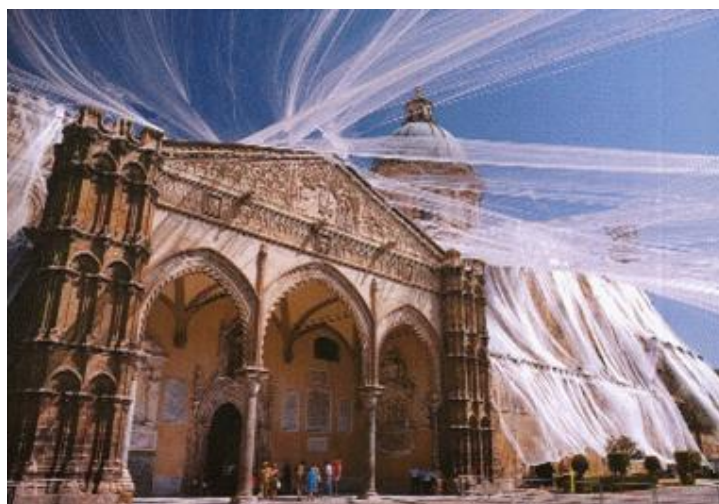
Il 3 agosto ne rimaneva vittima anche il Viceré Filiberto, al quale subentrava il cardinale Giannettino Doria, che diventava, così, anche presidente del Regno.

E' importante sottolineare, come si vedrà in avanti, che per quanto concerne il ritrovamento delle ossa della Santa, allorché la notizia che uno scheletro fu scoperto sul monte Pellegrino ed in quella particolare grotta dove ella visse eremita, fu comunicata al Viceré il Principe Emanuele Filiberto il quale ricopriva l'alto ufficio già dal 1622, questi invia un messaggio all'Arcivescovo il Cardinale Doria, affinché dia inizio alle indagini ecclesiastiche.

Ma queste per la morte del Viceré e per l'assunzione dell'incarico da parte del Cardinale, si arrestarono temporaneamente. Circa la genealogia del Viceré Emanuele Filiberto, occorre così inquadrarlo: egli era figlio cadetto, terzogenito, del Duca di Savoia Carlo Emanuele I (1580 - 1630), e di Caterina d'Asburgo-Spagna, la quale era cugina dell'Imperatore spagnolo. Emanuele Filiberto morirà di peste a Palermo nell'agosto del 1624, a soli 36 anni, dopo aver esercitato, per nomina del Re di Spagna, il vice regno dal 1622.

Il fratello maggiore Vittorio Amedeo I, morto nel 1637, consorte di Cristina di Francia, sarà il nonno del futuro Re di Sicilia nel 1713, con il nome di Vittorio Amedeo II (il quale scambierà poi, la Sicilia con la Sardegna).

Mentre il fratello minore, Tommaso Principe di Carignano, marito di una Borbone-Soissons, avrà solo lui una discendenza e sarà l'iniziatore del ramo Carignano,



La Cattedrale addobbata per il "festino"

ed il figlio cadetto è il noto generale il Principe Eugenio Maresciallo dell'impero Austriaco che salverà la Cristianità nel famoso assedio di Vienna.

Le autorità cittadine sembravano volersi impossessare di questo culto sorto improvvisamente, per evitare che la devozione popolare, sull'onda della eccitazione, prendesse strade autonome, e inclini alla superstizione, o venisse strumentalizzata o monopolizzata da altri ordini religiosi. I primi esami delle ossa, affidati ai medici e ai teologi, sollevarono, però, soltanto dubbi sulla loro natura umana.

E mentre il contagio continuava ad imperversare, si allestivano processioni penitenziali, la cui furia parossistica - descrittaci da un autorevole testimone, il gesuita Giordano Cascini - sembrava uno strumento di pressione nei confronti del collegio indeciso sul riconoscimento delle reliquie.

Il 13 febbraio 1625, il giovane Vincenzo Bonello, saponario di via dei Panieri, che aveva appena perso la moglie per il contagio, s'inoltrò su Monte Pellegrino per farla finita (secondo alcuni, invece, per una battuta di caccia). Qui - in base alla sua testimonianza giurata che risulta nell'Originale delli testimoni di Santa Rosalia - incontrò una giovane pellegrina con un'aureola che gli disse di essere Rosalia, che le ossa ritrovate erano le sue e che la peste sarebbe cessata soltanto se esse fossero state portate in processione per le strade della città; gli ordinò di riferire tutto al cardinale Giannettino Doria e gli preannunciò anche la sua prossima fine. Bonello fece quanto la visione gli aveva detto e morì di peste quattro giorni dopo.

LA REGINA MARGHERITA E GIOSUÈ CARDUCCI - I

Carlo Bindolini

Tutti gli storici ed i biografi di Margherita di Savoia-Genova, la prima Regina d'Italia, sono concordi nell'affermare che mai una Regina ispirò nella sua vita, dal giorno delle sue nozze, il 22 Aprile 1868, con l'erede al trono d'Italia, il Principe Umberto di Savoia, alla sua morte, a Bordighera il 4 gennaio 1926, un così grande numero di poeti e di scrittori, diede motivo a tante pagine di prosa lirica e fu cantata in tante migliaia di versi.

Uno dei principali biografi della Regina Margherita, Onorato Roux, nella sua biografia: "Margherita di Savoia, la prima Regina d'Italia", afferma che più di duecento sono i principali poeti e prosatori che scrissero di lei.

Se teniamo conto che il libro del Roux è del 1901, certamente il numero di poeti e prosatori che dedicarono composizioni letterarie alla prima Regina d'Italia è senz'altro molto superiore.

Già in occasione delle sue nozze, Margherita di Savoia "entrò" ufficialmente nella poesia.

A lei dedicò i suoi versi Giovanni Prati, il "bardo italico" che sei anni prima aveva scritto "Il Conte Verde" per celebrare il matrimonio tra Maria Pia di Savoia e Luigi di Portogallo. I versi del Prati in omaggio a Margherita di Savoia la definivano "una grande speranza per l'Italia".

*"Alla quercia sabauda le fronde
Oggi un'aura celeste alimenta:
La colomba aquiletta diventa
E si sposa sul trono dei re..."*

E concludeva con il famoso verso:

*"Margherita, una grande speranza
Per l'Italia comincia da Te."*

In quell'occasione, anche l'allora ventenne Giuseppe Giacosa, del quale proprio quest'anno ricorre il centenario della morte, compose un inno-cantata intitolato "Agli augusti sposi Umberto e Margherita di Savoia", che gli era stato commissionato dal municipio di Torino per la serata ufficiale di gala offerta dal Comune nel Teatro Regio dopo le nozze, dove Margherita di Savoia è

*"La cagion di tanta gioia
Regal vergine sei tu
Tu la perla dei Savoia
Fior di grazia e di virtù"*

Divenuta Regina d'Italia il 9 gennaio del 1878, a seguito della scomparsa di Re Vittorio Emanuele II e dell'avvento al trono di Re Umberto I, Margherita di Savoia seppe subito conquistare con la propria grazia e la propria innata regalità la stima e l'ammirazione di tutti: dalle masse popolari, che vedevano in lei l'icona della regalità, agli intellettuali dei quali Margherita amò sempre circondarsi, creando, già dall'epoca in cui era Principessa Ereditaria, attorno a sé un salotto intellettuale, che riuniva uomini insigni con i quali conversare.

Era quello che con il trascorrere degli anni divenne il "Circolo" della Regina, che si riuniva tutti i giovedì nel salotto di Margherita e del quale lo statista bolognese Marco Minghetti (*) era l'animatore e l'ospite ideale.

Margherita amava la cultura, s'interessava di letteratura, di musica e d'arte, ed era dotata di una eccezionale memoria.

Si deve a lei l'introduzione nella reggia, nella quale avevano suonato, per tanti anni, solo le bande militari, della musica da camera, in un'epoca in cui la maggioranza degli Italiani ascoltava quasi unicamente la musica operistica.

Fu merito di Margherita di Savoia se il 28 marzo 1881 nel salone del Quirinale si tenne il primo concerto sinfonico, per il quale Margherita aveva scelto l'ouverture del Coriolano e la nuova sinfonia in re di Giovanni Sgambati, composta per l'occasione e dedicata alla sovrana. Lo Sgambati diventerà in seguito suo musicista ufficiale, e nel 1893 il celebre "quintetto" del maestro divenne il "Quintetto della Corte di Sua Maestà la Regina".

Certamente, molte delle liriche e delle pagine di prosa indirizzate a Margherita di Savoia erano un omaggio a lei in quanto Regina d'Italia e Principessa di Casa Savoia, al simbolo vivente di quello che la Corona di Savoia rappresentava all'indomani dell'epopea risorgimentale, tuttavia questi motivi, se pur validi, non bastano da soli a giustificare quell'immensa produzione letteraria, uscita dalla penna di scrittori di prim'ordine, che ispirò Margherita di Savoia.

In questo caso, si tratta dell'omaggio tributato alla sua persona, alla sua grazia, al suo ingegno, alla sua pietà ed alla sua cultura, alla sua bontà ed alla sua bellezza. Margherita di Savoia incontrò il favore dell'opinione pubblica sia in gioventù,



Ritratto fotografico della Regina Margherita, ancora adolescente

per la sua bionda grazia, sia nella maturità, per il suo eccezionale talento nel rappresentare il ruolo di Prima Regina d'Italia. Tutto in lei era piacevole: dal suo aspetto fisico, ai suoi gesti, alle sue parole e ad i suoi atteggiamenti.

Inoltre per comprendere, oggi, a distanza di tanto tempo, la "fortuna" che la Regina Margherita ebbe tra i poeti e gli scrittori del suo tempo occorre tenere presente che in quell'epoca, tra la seconda metà dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, le dame ed i loro salotti avevano grande importanza nella fama di un letterato, tanto che alla maggioranza degli scrittori era gradito il corteggio di una dama.

L'uscita di un'opera letteraria, la pubblicazione di una lirica su una rivista, una conferenza letteraria, erano anche degli eventi sociali e mondani, ai quali le signore prendevano parte appassionandosi, tanto che non è esagerato affermare che gran parte della fortuna di un poeta o di un romanziere dipendeva dall'interesse e dal giudizio delle dame e da quanto se ne parlava nei salotti.

(*) Una parte del carteggio fra la Regina e Marco Minghetti è stata pubblicata nei nn. 47 - 60 di Tricolore.

I CARABINIERI CONSEGNANO AIUTI UMANITARI AD AL ISLAH



La sezione Cimic della Cellula J9 dell'Italian Joint Task Force ha provveduto ad una nuova consegna di aiuti umanitari. La consegna è stata effettuata ad Al Islah, a pochi chilometri da Nasiriyah, presso una Scuola primaria/secondaria. Al preside dell'istituto, prof. Ahmed Hamad sono stati consegnati: giocattoli, zainetti con

kit didattico, poltrone per ufficio, materiale di vestiario e generi alimentari. All'attività ha partecipato la componente Cimic (Cooperazione Civile-Militare) della Task Force MSU dell'Arma dei Carabinieri che ha distribuito: prodotti igienico sanitari e per la pulizia dei locali.

La Cellula J9 del Contingente italiano, diretta dal Ten. Col. Giovanni Cavallo ha dall'inizio dell'Operazione "Antica Babilonia 8" a guida Brigata Ariete, incrementato notevolmente l'attività di distribuzione di aiuti umanitari in tutta la provincia di Dhi Qar. Oltre alle strutture sanitarie e istituti scolastici, i soldati del contingente hanno focalizzato la loro attenzione su famiglie particolarmente bisognose e sulle famiglie nomadi (beduini del deserto) del comprensorio di Tallil.

Gli aiuti che vengono regolarmente distribuiti, provengono da associazioni, gruppi ed aziende italiane che hanno affidato il loro materiale alla Brigata Ariete per la distribuzione nella provincia di competenza italiana. I militari italiani, oltre ad un attento monitoraggio delle realtà bisognose di aiuto, effettuano una serie di controlli per arginare episodi di "mercato nero" conseguenti alla distribuzione degli stessi. Tra le associazioni che hanno collaborato con l'"Ariete" nella raccolta di aiuti umanitari ricordiamo: l'Associazione Internazionale Regina Elena e la Delegazione di Verona del Sovrano Militare Ordine di Malta.

Col. Giuseppe Perrone

(da: *Notiziario del Ministero della Difesa e "Napoli.com" 15/12/05*)

IL CALENDARIO 2006 DEI VIGILI DEL FUOCO

Immagini che testimoniano "l'impegno di sempre al servizio della sicurezza" degli uomini e delle donne del Corpo Nazionale

Un impegno costante per la sicurezza dei cittadini, anche in situazioni estreme.

Questo il senso ed il filo conduttore del Calendario 2006 dei Vigili del Fuoco, ben sintetizzato dal motto "L'impegno di sempre al servizio della sicurezza".

Dodici scatti effettuati appunto in situazioni estreme, che testimoniano non soltanto la dedizione e l'abnegazione di questi nostri 'eroi' moderni, ma anche il coraggio e la specializzazione professionale di uomini e donne straordinari per quello che fanno, e normali per il senso di amicizia che suscitano tra la gente.

Un filo emozionale lega assieme le immagini, con una combinazione di colori particolare che assegna il bianco ed il nero, per la copertina e per l'immagine di chiusura, il blu, l'arancio, il bordeaux e il verde per le pagine interne del calendario.

Con la ricercata uniformità cromatica il Calendario 2006, riaffermando l'impegno e la costanza dei Vigili del Fuoco nel tempo, costituisce un piacevole e riuscito compagno di viaggio per il nuovo anno.



MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DI TRICOLORE AI MILITARI ITALIANI IN MISSIONE DI PACE ALL'ESTERO

In occasione delle prossime festività natalizie, desidero porgere a tutti voi, soldati italiani in missione di pace all'estero, ed ai vostri cari gli auguri più calorosi, sia da parte di tutti i nostri soci sia, specialmente, a titolo personale.

La distanza fisica che ci separa vi rende più vicini ai nostri cuori, così come vi rende, se possibile, ancora più cari alle vostre famiglie.

Siamo fieri di voi, che costituite un esempio vivente di senso del dovere, spirito di sacrificio, professionalità e coraggio cosciente.

E' soprattutto grazie al vostro sacrificio che anche oggi, come in passato, ciascun italiano può guardare al Tricolore con immutato e giusto orgoglio.

La vostra missione di pace fa del bene anche a chi vi attende qui, nella vostra Patria, perché dimostra che anche oggi, nel turbinio di un materialismo sempre crescente, si può essere autenticamente uomini e donne solo se si vive per un giusto Ideale.

Con l'augurio che l'amore di Cristo, che anche quest'anno bussa ai nostri cuori, vi sostenga e vi guidi ogni giorno.



Alberto Casirati

A NATALE L'AIRH NON DIMENTICA I PIÙ DEBOLI



Bergamo, 17 dicembre, Convento dei Frati Cappuccini: consegna di circa mezza tonnellata di aiuti alimentari per la mensa dei poveri



Ancona, 19 dicembre: consegna di aiuti alimentari alla mensa dei poveri dell'Opera di Padre Guido



Venezia, 17 dicembre: consegna di aiuti alimentari alle Suore Francescane di Cristo Re

Baschi (TR), 23 dicembre. Dono al Centro socio assistenziale per anziani di una carrozzina per portatori di handicap e di quintali di viveri, panettoni, crostate e ciambelloni.

VU EN FRANCE

L'organo ufficiale della delegazione francese dell'Associazione Internazionale Regina Elena ha dedicato diversi articoli all'Italia nel suo numero mensile di dicembre 2005, in particolare ai Giochi Olimpici invernali nella prima capitale dell'Italia unita. Inoltre, annuncia per il giorno dell'Epifania cerimonie a Montpellier e Barbona, con la solenne consegna del "Premio della Carità". Molte attività nel Languedoc, con le manifestazioni dello scorso 28 novembre.

Interessante anche il numero 701, dedicato anche alla brillante visita della Principessa Reale Clotilde di Savoia in Campania, in qualità di Presidente Onorario del SIOSML.



Palmanova (UD), 22 dicembre: consegna di aiuti alimentari alla Scuola Materna Regina Margherita, alla presenza di 100 bambini, della Direttrice e delle insegnanti

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

**Milano, 26 novembre**

a Palazzo Reale, alla serata del Premio Italia Medievale 2005.

Torino, 29 novembre

al conferimento della laurea honoris causa in scienze politiche a Leopoldo Elia; all'Arsenale della Pace, al *Primo Martedì del dialogo*

Milano, 29 novembre

alla presentazione dell'ultimo volume del filosofo e scrittore francese Alain Finkielkraut dal titolo: "Noi, i moderni".

Sondrio, 2 dicembre

alla conferenza sul tema: "Mercato e democrazia" di Giovanni Batoli.

Vaticano, 3 dicembre

al tradizionale *Concerto di Natale* dedicato alle missioni d'Oriente.

Slavkov-n-Brno (Cecchia), 3 dicembre

alla ricostituzione storica della Battaglia di Austerlitz.

Roma, 3 dicembre

a Villa Paganini, alla manifestazione "Un futuro senza mafia" nel 3° anniversario della scomparsa del magistrato antimafia di Palermo Antonino Caponnetto

Bologna, 3 dicembre

all'apertura della mostra "Giotto e le arti a Bologna al tempo di Bertrando del Poggetto", un viaggio nella storia spesso dimenticata della città felsinea che diventò sede pontificia.

Genova, 3 dicembre

a Palazzo Ducale, alla presentazione del volume "Gentile l'italiano", di Paolo Vassallo.

Bari, 5 dicembre

presso il luogo di culto dell'aeroporto, all'intitolazione dello scalo aereo a *Karol Wojtyła*.

Bergamo, 5 dicembre

alla presentazione dell'ultimo libro del giornalista Giampaolo Pansa.

Torino, 6 dicembre

nei Saloni della Prefettura, alla "Cioccolata di Natale" della sezione femminile torinese della CRI.

Monfalcone, 7 dicembre

all'intitolazione di un'area ai Caduti di Nassyriya e lo scoprimento di un monumento presenti i Comandanti dei Reggimenti di Cavalleria del Friuli Venezia Giulia.

Roma, 8 dicembre

all'omaggio all'Immacolata presieduto dal Santo Padre. In mattinata, a nome del CMI, l'Associazione Internazionale Regina Elena, ha deposto un omaggio floreale bianco per la statua della Madonna posta in cima alla colonna sistemata nel 1857 per volontà del Beato Papa Pio IX.

Monte Lungo (FR), 8 dicembre

Il CMI ha ricordato, con la deposizione di corone di alloro nei cimiteri italiano e polacco, i Caduti nella battaglia, dove si cimentarono per la prima volta, coraggio e valore, i soldati del ricostituito esercito regio italiano (denominato "Primo Raggruppamento Motorizzato"), voluto da Umberto di Savoia, allora Principe Ereditario, che partecipò allo scontro

effettuando una rischiosissima missione di ricognizione sulle posizioni avversarie.

Sinaia (Romania), 8 dicembre

al VI Forum delle città e delle regioni dell'Europa sudorientale, destinato ai leader locali e regionali del sud est europeo, ONG ed esperti impegnati nella promozione della democrazia locale dopo Skopje (2000), Istanbul (2001), Novi Sad (2002), Prijedor (2003) e Budva (2004).

10 Dicembre - Parigi

alla riapertura al pubblico del *Petit Palais*, chiuso da quattro anni e restaurato dalla Città di Parigi.

10 Dicembre - Palmanova (UD)

all'inaugurazione del progetto d'educazione attraverso lo sport "Dammi un cinque...per un'oasi verde", un percorso vita integralmente finanziato dalla Coop e dall'Associazione Internazionale Regina Elena con il patrocinio del Comune.

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione stampato in proprio (Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)
© copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione:

v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)
E-mail: tricolore.associazione@virgilio.it

Comitato di Redazione: C. Bindolini,

G. Casella, A. Casirati, A. Dondero,
L. Gabanizza, A. e M. Laurini, B. Liotti,
C. Morelli, F. Scannapieco Capece Minutolo,
E. Santinelli, G. Scarsato, G. Vicini

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricolore.associazione@virgilio.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al Coordinamento Monarchico Italiano



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

RICORDIAMO

03 Gennaio 1889 Re Umberto I estende agli italiani stabiliti all'estero almeno da tre anni le disposizioni per le concessioni di onorificenze

04 Gennaio 1926 Muore a Bordighera (IM) la Regina Madre Margherita

05 Gennaio 1890 Re Umberto I stabilisce il numero annuale delle concessioni di onorificenze

07 Gennaio 1842 Re Carlo Alberto modifica l'uniforme dei Cavalieri dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro

08 Gennaio 1591 La Duchessa Caterina, consorte del Duca Carlo Emanuele I, fa venerare le reliquie di S. Maurizio nella Cattedrale di Torino

08 Gennaio 1873 Nasce a Cettigne la Principessa Elena Petrovich Njegosh del Montenegro, futura consorte di Re Vittorio Emanuele III

08 Gennaio 1930 Nozze del Principe di Piemonte Umberto di Savoia, futuro Re Umberto II, con la Principessa Reale del Belgio Maria José

09 Gennaio 1873 Muore in esilio in Inghilterra Napoleone III

09 Gennaio 1878 Muore a Roma Re Vittorio Emanuele II

12 Gennaio 1855 Muore a Torino la Regina Madre Maria Teresa, vedova di Re Carlo Alberto

13 Gennaio 1571 A Vercelli, rinuncia da parte del Gran Maestro dell'Ordine di S. Lazzaro del Gran Magistero in favore del Duca Emanuele Filiberto.

ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE REGINA ELENA

**Candiolo (TO), 26 novembre**

all'Istituto per la ricerca e la cura del cancro, in videocollegamento con la Sala della Protomoteca in Campidoglio, al convegno della *Giornata per la ricerca sul cancro*.

Torino, 26 novembre

al convegno dal titolo: "La fisica e la matematica tra il XIX e il XX secolo".

Longiano (FC), 26 novembre

all'inaugurazione dei lavori di ripristino e alla riapertura della collezione Balestra con una cerimonia di inaugurazione.

Parigi, 27 novembre

nella Cappella della Casa Madre delle figlie della Carità (rue du Bac, detta "Cappella della Medaglia miracolosa"), al 175° anniversario delle apparizioni della Vergine Maria a S. Caterina Labouré.

Milano, 27 novembre

al galà di beneficenza per i bambini affetti da spina bifida, organizzato dall'ASBIN.

Istanbul (Turchia), 30 novembre

nella Chiesa di San Giorgio al Fanar, alla festa liturgica dell'apostolo Sant'Andrea, Patrono del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli, presieduta da S.S. Bartolomeo I.

Patrasso (Grecia), 30 novembre

alle solenne celebrazioni della festa liturgica dell'apostolo Sant'Andrea.

Milano, 30 novembre

all'Università Cattolica, al convegno su: "Impresa, sviluppo e Dottrina Sociale della Chiesa".

Roma, 1 dicembre

all'inaugurazione di tre nuovi asili nido (160 posti) presenti il Sindaco.

Torino, 1 dicembre

all'Università, al convegno "Pandemia Aids: Africa chiama Italia"; alla tavola rotonda su "Charles de Foucauld profeta del nostro tempo".

Slavkov-n-Brno (Cecchia), 2 dicembre

L'Associazione Internazionale Regina Elena ha organizzato un convegno sul tema: "Bicentenario della Battaglia dei tre Imperatori ad Austerlitz".

Mariapócs (Ungheria), 3 dicembre

alla solenni celebrazioni giubilari presenti il Cardinale Péter Erdő, Arcivescovo di Esztergom-Budapest.

Ascoli Piceno, 3 dicembre

al convegno sul tema: "Cecco d'Ascoli: cultura, scienza e politica nell'Italia del Trecento" e alla consegna del Premio



20 dicembre - Riunione della Delegazione AIRH di Caserta (Delegato Pasquale Merola) presieduta dal V. Presidente Nazionale Comm. Gaetano Casella

internazionale "Ascoli Piceno" al Prof. Cesare Segre.

Torino, 3 dicembre

all'apertura dell'anno ignaziano-saveriano da parte del Cardinale Severino Poletto; presso il Teatro Valdocco, allo spettacolo allestito da una compagnia teatrale composta esclusivamente da attori e ballerini disabili.

Alessandria, 3 dicembre

alla XXIV Giornata Internazionale del Disabile sul tema: "Testimoni di una realtà".

Parigi, 3 dicembre

L'Associazione Internazionale Regina Elena ha organizzato il secondo dei tre convegni internazionali sul tema: "A 145 anni della Conferenza di Londra e della creazione del Regno del Belgio: l'elezione a Re del Duca di Nemours".

Napoli, 4 dicembre

alla cerimonia di intitolazione del Piazzale antistante l'Ospedale Monaldi a "Ettore Ruggieri, Maestro della Chirurgia napoletana". Presente il Sindaco.

Torino, 4 dicembre

presso il Teatro Regio, alla proiezione in anteprima del film "Una cosa in mente", sulla vita e l'opera di S. Giuseppe Benedetto Cottolengo. Presente il Sindaco.

Firenze, 5 dicembre

presso la libreria del British Institute Florence, alla presentazione dell'ultimo libro dello scrittore scozzese Ian Rankin dopo aver visitato il Mercato Scozzese.

Messina, 5 dicembre

al Teatro Vittorio Emanuele, alla consegna del Premio internazionale "Uberto Bonino" a S.A.S. il Principe Sovrano di

Monaco Alberto II da parte del Ministro della Difesa.

Roma, 5-6 dicembre

al convegno sul tema: "La Sicilia nel futuro del Paese. Dall'autonomia al federalismo solidale".

Napoli, 6 dicembre

alla S. Messa celebrata dal Cardinale Arcivescovo per tutti i laringectomizzati ed i pazienti del centro di riabilitazione della patologia oncologica della testa e del collo, presente il Sindaco; alla presentazione dell'intervento di restauro della Guglia di San Domenico Maggiore, realizzata tra il 1658 ed il 1737.

Moncalieri (TO), 7 dicembre

ai funerali di Padre Domenico M. Frigerio, già docente al Real Collegio Carlo Alberto.

Vaticano, 8 dicembre

alla S. Messa presieduta dal Santo Padre per il 40° anniversario della conclusione del Concilio Ecumenico Vaticano II. Presenti 40 Cardinali e 80 Arcivescovi e Vescovi.

Parigi, 8 dicembre

all'inaugurazione dei lavori di restauro del Petit Palais, concepito per la Mostra universale del 1900 e dal 1902 Museo delle belle arti.

Castelfranco Veneto, 8 dicembre

in Duomo, al ritorno dopo tre anni di restauro della celebre Pala del Giorgione (1503) allorché tutte le campane suonavano a festa.

Torino, 8 dicembre

alla manifestazione "Una luce per lo sport" e alla visita della mostra "Frassati: l'uomo delle 8 beatitudini".



**Consegna della "Medaglia della Carità"
al Carabiniere Allievo Luca Campovecchi
Scuola Allievi Carabinieri, Torino, 16 dicembre 2005**

"Il 24 aprile 2005, a Genova, un'automobile che procedeva ad alta velocità superava quella dell'Allievo Carabiniere Luca Campovecchi, compromettendo la stabilità della vettura fino a capottare ed incendiarsi. Prontamente, Campovecchi accorreva, sprezzante del pericolo, salvando dalle fiamme il conducente dell'automobile incidentata, a prezzo di varie ustioni. Rinnovato esempio di abnegazione, spirito di sacrificio e senso del dovere.

Al possessore di queste virtù, patrimonio irrinunciabile di chi sceglie la vita nell'Arma dei Carabinieri, l'Associazione Internazionale Regina Elena conferisce la Medaglia della Carità".



**Roma, ottobre 2005, Hotel Ergife
lo stand di Anna Maria e Mario Laurini a "Militaria"**

AGENDA

Venerdì 6 Gennaio - Ventimiglia Solenni celebrazioni per l'80° anniversario della dipartita della Regina Margherita (ore 11.00), a cura dell'AIRH.

Venerdì 6 Gennaio - Narbona (Francia) Consegna del "Premio della Carità Regina Elena" 2006, seguita dall'assemblea della delegazione del Languedoc-Roussillon AIRH.

Domenica 8 Gennaio - Montpellier Solenni celebrazioni dell'anniversario della nascita della Regina Elena (Cettigne 1873) e del matrimonio di Re Umberto II con la Regina Maria José (Roma, 1930), a cura dell'AIRH.

Lunedì 9 Gennaio - Roma Solenni celebrazioni per il 128° anniversario della dipartita di Re Vittorio Emanuele II, a cura dell'AIRH per conto del Coordinamento Monarchico Italiano.

Sabato 14 Gennaio - Vigevano (PV) Conferenza su "L'eterno femminino regale": Giosuè Carducci e la Regina Margherita del Dr. Carlo Bindolini. (ore 16.00 all'Istituto Negrone in C.so Milano) a cura delle associazioni culturali Amici delle Muse e Tricolore e dell'AIRH.

Sabato 21 Gennaio - Vaticano Solenne apertura delle manifestazioni del V Centenario della fondazione della Guardia Svizzera Pontificia.

Sabato 21 Gennaio - Parigi Solenne celebrazioni nel 213° anniversario del martirio del Re di Francia Luigi XVI.

Domenica 22 Gennaio - Palmanova (UD) Assemblea generale statutaria della Delegazione Italiana dell'Associazione Internazionale Regina Elena.

Venerdì 27 Gennaio - Vienna Apertura delle celebrazioni del 250° anniversario della nascita di Wolfgang Amadeus Mozart

Venerdì 27 Gennaio - Napoli Nella Chiesa del Buon Pastore a Fuorigrotta, S. Messa mensile celebrata per Casa Savoia a cura del CMI, coordinamento AIRH

Sabato 28 Gennaio - Vigevano (PV) Conferenza su "Maria Teresa di Savoia Contessa d'Artois: dagli splendori della Corte alla solitudine dell'esilio" del Dr. Carlo Bindolini. (ore 16.00 all'Istituto Negrone in C.so Milano) a cura delle associazioni culturali Amici delle Muse e Tricolore e dell'AIRH. Nell'occasione sarà presentata la biografia di Maria Teresa di Savoia, Contessa d'Artois, curata dal relatore.

Martedì 31 Gennaio - Napoli Nella Basilica di S. Chiara, S. Messa in suffragio della Venerabile Principessa Maria Cristina di Savoia Regina delle Due Sicilie, nel 170° anniversario della dipartita, a cura del CMI, coordinamento AIRH.